PRESIDENTE: Franco Colussi

Choralia(66)

PERIODICO DI INFORMAZIONE CORALE A CURA DELL'USCI FRIULI VENEZIA GIULIA

ISSN 2035-4843
ANNO XVI - N. 66 - Dicembre 2011

Spedizione in a.p. art. 2 comma 20/c legge 662/96
ISCRITTO AL REGISTRO PERIODICI AL N° 410
CON AUTORIZZAZIONE DEL PRESIDENTE DEL TRIBUNALE DI PORDENONE IN DATA 30/06/1995

Editore amministrazione pubblicità
USCI Friuli Venezia Giulia
33078 San Vito al Tagliamento (PN)
Via Altan, 39
tel. 0434 875167 - fax 0434 877547
e-mail: choralia@uscifvg.it - www.uscifvg.it

DIRETTORE RESPONSABILE

Lucia Vinzi
Via Del Carso, 15 - 34078 Poggio Terza Armata (GO)
tel. 0481 960669 - l.vinzi@alice.it

COMITATO DI REDAZIONE

Sandro Bergamo
Via Stella, 23 - 3308 Prata di Pordenone (PN)
bergamos@interfree.it

Luisa Antoni
Via di Noghere, 27/b - 34015 Muggia (TS)
tel. 040 231022 - davlu@libero.it

Francesco Calandra
Via A. Diaz, 19 - 34124 Trieste
filocalandra@libero.it

Cristian Cosolo
Via Puccini, 2 - 34075 San Canzian d'Isonzo (Go)
cristiancosolo@yahoo.it

Roberto Frisano
Piazzale D'Annunzio, 11A - 33100 Udine
frizrob@yahoo.it

Hanno collaborato
Lucia Ludovica De Nardo, Angela Della Ricca, Anna Maria Fotia, Martina Gorasso, Giuliano Goruppi, Ann Leonori, Antonio Qualizza, Carlo Tommasi, Dalia Vodice, Giovanni Zanetti.

Abbonamento 2011
Quota annuale per 4 numeri €15 sul c/c postale 12512596 intestato a USCI Friuli Venezia Giulia via Altan, 39 33078 S. Vito al Tagliamento (PN)

Progetto grafico
Carlo Del Sal design

Stampa
Poligrafiche San Marco - Cormons (GO)

Numero chiuso il 19/12/2011

INVIO FOTO PER LA PUBBLICAZIONE
Per motivi tecnici e di qualità della pubblicazione, è necessario che le foto che pervengono alla redazione siano corrispondenti ad alcuni parametri che permettono la buona qualità della stampa delle stesse. Invitiamo pertanto tutti coloro che inviano le foto ad attenersi a quanto segue: foto in dimensione reale (100%); risoluzione: 300 pixel/pollice oppure 120 pixel/cm; il peso finale di un'immagine con metodo colore RGB di dimensioni 15x10 cm dovrà essere di 6 mb, il peso di un'immagine con metodo colore SCALA DI GRIGIO di dimensioni 15x10 cm sarà di 2 mb. In caso di invii non rispondenti a questi parametri la redazione non potrà garantire la stampa ottimale delle foto.

INDICE

IL CANTO DEL NATALE

CONVERSAZIONE CON GIANPAOLO GRI*

A cura di Lucia Vinzi e Roberto Frisano

Per i cori, quello di Natale, è un periodo di intensa attività. Le occasioni di concerti si moltiplicano. Molto spesso sono concerti per le strade, esibizioni in case di riposo, carceri, istituti di diverso tipo, concerti "d'atmosfera". Guardando il fittissimo calendario di Nativitas alcune domande sorgono. Perché questo proliferare di concerti nel periodo natalizio? Perché musica e canto, corale soprattutto, sono così strettamente legati al Natale?

Per rispondere in modo articolato a questa domanda è necessario avere sotto gli occhi la stratificazione che si è creata nella visione del Natale nella società contemporanea. Una stratificazione che vede ancora la presenza di tratti forti del Natale "antico", quello della società pre industriale, del Natale come festa comunitaria inserita nel conglomerato di feste di fine anno dove partecipa di una struttura festiva più complessa che ha a che fare con la fine del ciclo annuale, con le questue, le compagnie dei giovani. Elementi di questo Natale convivono in maniera prepotente con un Natale di tipo vittoriano- anglosassone diffusosi in tutto il mondo con aspetti consumistici e centrato su alcuni pilastri che ora lo caratterizzano. Il Natale ottocentesco che predomina nel nostro modo di concepire la festa, riporta i concetti di famiglia, infanzia e solidarietà.
In termini di strutture coerenti questi elementi formano lo spirito del Natale sotto il segno dell'armonia familiare e sociale: ricchi che donano ai poveri, solidarietà collettiva, armonia famigliare, pace e tolleranza. Quando l'ideale è l'armonia il canto si inserisce naturalmente. Ci sono strutture profonde delle quali non siamo consci ma di fatto la musica, e la musica corale soprattutto, costituisce una traduzione simbolica ideale del desiderio di armonia.

*antropologo e studioso di cultura popolare

L'armonia si regala con il canto, diventa una struttura coerente e il canto si sposa perfettamente con questa atmosfera di Natale. Naturalmente resta da vedere se questa proclamazione sia reale: succede che strutture simboliche si impongano quanto più sono distanti. Proprio perché non c'è armonia l'armonia si cerca, proprio perché c'è poco da cantare si canta tanto. Così come si sventolano le bandiere quanto più la comunità si sgretola. La gente si sposta e si muove per ascoltare i concerti di Natale, molto più che in altri periodi dell'anno: la fame del dono e dello spirito di Natale fa sì che si ricerchi coerentemente l'atmosfera che si crea in un concerto di Natale.

Spesso durante il corso dell'anno si sentono proporre in concerti sacri non tematici brani appartenenti a tutti i periodi liturgici. Molto raramente si propongono "fuori contesto" brani natalizi anche se di pregio musicale. È come se ci fosse una sorta di tacito divieto, di disagio nell'affrontare un repertorio così fortemente legato ad un momento specifico.

La coerenza è talmente forte che se la porti fuori perde coerenza e non ha più molto senso. Il pacchetto funziona quando è fortemente compatto. I canti quaresimali ad esempio si possono fare perché la Quaresima è fuori dal nostro mondo, non ha più l'eco spirituale e quella forte capacità di coinvolgere, dal punto di vista emotivo, che certamente il Natale ha ancora.

I riti quaresimali e quelli della settimana Santa e del giorno di Pasqua, dal punto di vista liturgico, sono enormemente più ricchi di quelli del tempo di Natale. Eppure, non è a Pasqua che si canta di più, ma a Natale. L'USCI ha inaugurato più di dieci anni fa Nativitas che è ormai divenuto uno dei progetti forti della programmazione annuale e solo quest'anno è stato lanciato il nuovo progetto Paschalia che ha avuto bisogno dello stimolo, dell'esperienza e, se volgiamo, del "traino" di Nativitas.

Il repertorio natalizio è più para liturgico che liturgico anche perché c'è stato un grande sforzo di convertire tutte le feste legate agli usi di fine anno, le grandi feste di fine e inizio ciclo con una connotazione fortemente pagana. Nell'ambito della Controriforma c'è stato un processo imponente di riforma di queste tradizioni e si è investito molto nel trasformare le questue di perkte o di mascherati e personaggi di questo tipo, e farle diventare questue di bambini, della stella, dei tre re, dei cantori dei coscritti. Il repertorio natalizio non è legato tanto ai riti religiosi che sono relativamente poveri ma a tempi extraliturgici. Il tema delle pastorali ad esempio costruito dal teatro dei gesuiti e dal teatro della Controriforma porta i fedeli ad identificarsi con i pastori e a sentirsi parte di una grande scena teatrale comunitaria.

Dal punto di vista emozionale e considerando l'eco e la risonanza che ha nell'ambito generale delle persone il Natale ha assunto la caratterizzazione ottocentesca degli ideali famigliari e infantili: era ed è un modo per riempire vuoti che si erano creati quando sono andati perduti i connotati del Natale "antico". Tutto questo per la Pasqua non è successo nonostante la Pasqua sia un momento molto più forte dal punto di vista cristiano. Dal punto di vista emozionale e di risonanza nelle persone, la Pasqua è letteralmente crollata. Nel mondo contadino la Pasqua aveva anche la connotazione del risveglio, della rinascita della natura. È una festa di inizio di ciclo ma, sparito il mondo contadino, il legame profondo tra la risurrezione celebrata dalla liturgia

e la risurrezione annuale, il ritorno della vegetazione lo sbocciare della natura si è spezzato. Mentre Natale si è ricaricato di significati nuovi questo non è successo con la Pasqua. Il repertorio pasquale e pre pasquale (quaresima e settimana santa) di fatto non ha echi emozionali sebbene liturgicamente e musicalmente il repertorio sia ricchissimo.

Quanto di questa concentrazione di canti a fine e inizio anno (non è raro imbattersi in concerti natalizi fino a metà gennaio) ha a che fare la percezione, seppure inconscia, del momento del passaggio: dal buio alla luce, da un anno all'altro, dall'inverno alla primavera. Come se ci fosse ancora la necessità di celebrare questo passaggio, di suggellare un momento forte dell'anno in un momento storico in cui tutto sembra livellato e omologato e ogni giorno e ogni stagione è uguale alle altre.
La coralità partecipa anche di questo, dell'idea di una festa "risonante".
La combinazione tra concerto e clima specifico del periodo natalizio è esemplificato dalla presenza, ad esempio, del concerto di Natale con quello del primo dell'anno che è legato ancora alla festa laica e mondana. Sono i due Natali: quello antico della celebrazione della svolta con tutto ciò che comportava dal punto di vista della festa, e il Natale ottocentesco che è ora più una festa regressiva dal punto di vista sentimentale. I repertori aiutano nel recupero del "fanciullino" e dell'infanzia. Giustamente regressiva. Se uno non preserva questo sentimento di abbandono e di innocenza perde molto.
Sono processi di identificazione costruiti anche attraverso repertori poetico musicali. Quando si vuole recuperare l'infanzia e ciò che è perduto ci si trova fra le mani questo repertorio.
La ragione della fortuna dei repertori natalizi credo sia questo ed è paradossale per l'affermazione di valori che sono sfuggenti. Il bisogno di recuperarli attraverso il canto è tanto più forte quanto meno questi valori sono reali e allora si impiantano attraverso queste strutture simboliche. Il fatto che il clima di Natale sia così impregnato di musica e renda le persone più disponibili ad ascoltare, regala ai cori una grande opportunità che è quella di utilizzare questo bisogno di ascolto per recuperare e restituire repertori e una parte del patrimonio culturale del passato sparito piano piano.
È una opportunità grande. Lo si è visto in questi anni perché la restituzione di certi repertori è molto ben accettata ed è spesso una sorpresa.
È da questo punto di vista è un buon momento per la restituzione delle tradizioni musicali.

TRA 13 E 17. COROVIVO 2011

Dalia Vodice

La combinazione tra il numero 13 che indicava l'edizione e il numero 17, relativo alle formazioni partecipanti, avrà fatto temere i superstiziosi. Ma l'edizione 2011 di Corovivo, la manifestazione biennale itinerante voluta dall'Usci Friuli Venezia Giulia, ha sorriso agli accidenti del caso numerico, e ha risposto con il successo dell'appuntamento e alcuni dati tangibili: la coralità regionale gode di buona salute, accoglie in numero consistente l'invito dell'USCI – ben 17 formazioni che scelgono di elaborare un progetto-programma impegnativo – e testimonia, così, la bontà e la longevità della formula. Tagliare il traguardo della tredicesima edizione dei confronti corali itineranti del Friuli Venezia Giulia la dice lunga su quanto l'articolazione di Corovivo sia capace di sollecitare in modo efficace i partecipanti.
L'edizione 2011, nella cornice del Kulturni center "Lojze Bratuž" di Gorizia, ha seguito la consueta formulazione. Come spiegava il presidente dell'USCI Friuli Venezia Giulia Franco Colussi, nella presentazione sul pieghevole di sala che ha accompagnato la ricca giornata musicale, dal mattino alla sera, "il doppio canale su cui corre questa manifestazione, unica nel suo genere, risponde in pieno ai criteri di stimolo di nuove idee, incentivo ad affrontare nuovi repertori, valorizzazione di proposte innovative e qualitativamente significative". Da un lato, dunque, l'esecuzione musicale del programma; dall'altro, la stesura di un "progetto" che ne approfondisca e analizzi il contenuto con taglio storico e musicologico. Una doppia sfida, pertanto: maestri di coro e cantori chiamati non solo a curare e concentrarsi sull'esecuzione musicale, ma anche a dare contenuti precisi al programma-progetto compresso in una ventina di minuti e ad affrontare il giudizio della giuria, presieduta da Franco Monego e composta da Efisio Blanc, Silvana Noschese, Walter Testolin e Marko Vatovec, con il coordinamento artistico di Giovanni Zanetti.

Gruppo corale Ars Musica

Collis Chorus

Le indicazioni che risultano dalle tre sessioni di ascolto di Corovivo 2011, prima del concerto finale, sono confortanti: le scelte sono state, in ampia parte, indirizzate a progetti di notevole spessore artistico che richiedono un impegnativo lavoro esecutivo.
I risultati scaturiti dalle tre sessioni di audizione hanno visto sette formazioni corali nella fascia di distinzione: il Coro Alpi Giulie di Trieste, diretto da Stefano Fumo, con il progetto "Un gruppo di liriche di Liliana Bamboschek musicate fra colto e popolare"; il Coro ANA Aviano guidato da Maurizio Cescut con "Gocce di storia con le canzoni"; il Coro Musicanova di Magnano in Riviera, affidato alla direzione di Maria Giovanna Michelini, con "150 dall'Unità d'Italia. Il canto popolare: analogie, differenze, prospettive"; il Coro Tacer non posso di Trieste, diretto da Francesco Calandra, con "Autori giuliani del '900"; il Coro Contrà Camolli di Fontanafredda, diretto da Giuliano Goruppi, con il progetto sulle "Composizioni vocali sacre di Luigi De Grassi"; il Midway Chorus di Cordenons che, sotto la guida di Laura Zanin, ha presentato il progetto "L'Ave Maria nella letteratura vocale dal gregoriano ai tempi nostri"; la Società Polifonica Santa Maria Maggiore di Trieste, diretta da Janko Ban nel progetto "Et ingressus Angelus ad eam dixit: Ave, gratia plena".

Quattro le formazioni che la giuria di Corovivo ha collocato nella fascia di merito: il Coro virile Jezero di Doberdò del Lago, diretto da Zulejka Devetak, nel progetto "Sul Carso"; l'Ensemble Armonia Schola Gregoriana di Cordenons che Carmen Petcu ha guidato nel progetto "Il Responsorium graduale nella liturgia dall'Avvento alla Pasqua di Risurrezione"; le Voci bianche del Contrà di Fontanafredda con Jessica Lot alla guida del progetto "La finalità 'didattica' nel repertorio contemporaneo friulano per voci bianche: un breve percorso"; il Coro Polifonico Sant'Antonio Abate di Cordenons, diretto da Monica Malachin, in "Non turbetur cor vestrum".
L'eterogeneità dei progetti presentati ricorda come Corovivo – ed è uno dei punti di forza della manifestazione – sia declinabile in maniera adeguata per tutte le formazioni corali, dalle voci bianche ai cori con una spiccata caratterizzazione di repertorio, invitando a sviluppare il programma-progetto nella diversità delle specializzazioni musicali di ciascuno, ma fornendo un utile stimolo ad approfondire e rielaborare percorsi musicali più conosciuti o ad affrontarne di nuovi.
Altra nota positiva dell'edizione 2011 è la presenza nella fascia di eccellenza di ben sei formazioni. Il Gruppo corale Ars Musica di Poggio Terza Armata, che sotto

Coro Liceo Oberdan senior

Corale Renato Portelli

la guida di Lucio Rapaccioli ha scelto un bel progetto di "Canti popolari istriani nell'elaborazione di Marco Sofianopulo", ha aperto le audizioni della mattina, confermando il gusto e la qualità esecutiva. Roberto De Luca e il suo Collis Chorus di Budoia, nel progetto "Il 'verbo' degli schiavi e la 'parola' di Dio: dallo 'spiritual' al 'gospel'", hanno condotto il pubblico in una bella carrellata di musica della trazione afro-americana. Ottimo il lavoro svolto con il Coro Liceo Oberdan Senior di Trieste dal direttore Stefano Klamert in "Musica nuova in forme antiche", percorso ragionato per avvicinare alla musica di qualità i giovani che non hanno una specifica educazione musicale. La Corale Renato Portelli di Mariano del Friuli, diretta da Fabio Pettarin, ha scelto "L'aurea materia vocale di Eric Whitacre" per una esecuzione di notevole complessità ed effetto sonoro. Il progetto "Sacre meditazioni: itinerario spirituale nell'universo sonoro di Javier Busto" è stato debitamente valorizzato dalla solida capacità esecutiva del Coro femminile Multifariam di Ruda, diretto da Gianna Visintin, mentre con l'approfondimento su "Britten per giovani voci. Esempi di un'intatta freschezza", reso in modo brillante, il Piccolo Coro Artemìa di Torviscosa e il maestro Denis Monte hanno meritato anche il Gran Premio Corovivo 2011.

Da una parte, la valutazione delle esecuzioni, dall'altra, il giudizio da parte della commissione artistica di Corovivo sui progetti elaborati: nella categoria A, il premio speciale è andato al progetto "L'aurea materia vocale di Eric Whitacre" firmato da Marco Maria Tosolini; nella categoria B, al progetto "Musica nuova in forme antiche" di Stefano Klamert.

I PROGETTI

Oltre alla performance dei cori, per la maggior parte di buon livello, ciascun coro aveva presentato già da maggio scorso il progetto scritto del tema che illustra la scelta dei brani per questo confronto corale. Ben 17 cori hanno partecipato a questa edizione di Corovivo e hanno sottoposto i propri progetti alla Commissione artistica appositamente nominata dall'USCI Regionale.
Il 25 giugno la Commissione artistica di Corovivo, formata da Alessandro Drigo, Ilario Lavrenčič, Adriano Martinolli d'Arcy, Tamara Stanese e Giovanni Zanetti, quest'ultimo con funzione di coordinatore, si è riunita per esaminare, al fine dell'ammissione a Corovivo, i 18 progetti pervenuti (uno poi verrà ritirato). A un attento esame vengono subito ammessi 14 per la completezza

Piccolo Coro Artemìa

Coro Multifariam

della documentazione, la validità del progetto sia formale che contenutistico, e per l'originalità delle proposte.
Gli altri tre, pur validi e interessanti, hanno richiesto un intervento correttivo o per la forma espositiva, o per alcune imprecisioni riscontrate nel contenuto, o per chiarimenti su scelte del repertorio che sembravano alla Commissione stessa non coerenti con il progetto. Anche con il sostegno del coordinatore e dell'infaticabile segretario dell'USCI, Pier Filippo Rendina, tutti i 3 cori hanno potuto migliorare il loro progetto per poterlo consegnare alle stampe. Proprio questa scelta dell'USCI regionale, di pubblicare i progetti, rende particolarmente interessante per la cultura corale della regione, e non solo, Corovivo, che, oltre a darci una giornata intera di ottime esecuzioni musicali, offre alla storia e alla ricerca corale una ricca pubblicazione, frutto del lavoro dei cori stessi. Va chiarito che la stesura del progetto può essere affidata anche a persone di fiducia che non fanno parte del coro ma che vengono scelte per la loro competenza. Chi non ha trovato tra i coristi o nel direttore la disponibilità per lo svolgimento del progetto si è rivolto quindi a persona esterna.
Il risultato è stato di grande interesse, tanto che la Commissione, incaricata di individuare il miglior progetto per il premio relativo, ne ha trovato ben 5 eccellenti, scegliendo alla fine, a maggioranza, di premiare il progetto "L'aurea materia vocale di Eric Whitacre" firmato da Marco Maria Tosolini. È doveroso segnalare gli altri 4: "Britten per giovani voci. Esempi di un'intatta freschezza" di Roberto Frisano; "Sacre meditazioni: itinerario spirituale nell'universo sonoro di Javier Busto" di Cristian Cosolo; "La finalità "didattica" nel repertorio contemporaneo friulano per voci bianche: un breve percorso" di Roberto Brisotto; "Et ingressus Angelus ad eam dixit: Ave, gratia plena" di Paolo Loss. Interessanti sono pure altri lavori monografici "come Canti popolari istriani nell'elaborazione di Marco Sofianopulo" a firma di Fabio Nesbeda, "Il Responsorium graduale nella liturgia dall'Avvento alla Pasqua di Risurrezione" di Patrizia Avon, o, a carattere più saggistico, "Non turbetur cor vestrum" Passione e resurrezione nel mottetto attraverso i secoli di Monica Malachin, "Il «verbo» degli schiavi e la «parola» di Dio: dallo spiritual al gospel" di Roberto Cauz, e "«Musica nuova in forme antiche». Una possibile strada per spiegare la musica colta alle nuove generazioni" di Stefano Klamert.
I rimanenti progetti ("Un gruppo di liriche di Liliana Bamboschek musicate fra colto e popolare" di Liliana Bamboschek, "Gocce di storia con le canzoni" di Gianfranco Della Puppa, "150 dall'Unità d'Italia. Il canto popolare: analogie, differenze, prospettive" di Giovanna

Michelini, "Sul Carso" di Zulejka Devetak, "Autori giuliani del '900" di Francesco Calandra, "Composizioni vocali sacre di Luigi De Grassi" di Fabio Nesbeda, "L'«Ave Maria» nella letteratura vocale dal gregoriano ai tempi nostri" di Federica Camata) assumono più la funzione descrittiva o, più semplicemente, testuale dei brani presentati dal coro, pur contenendo, come previsto dal regolamento, un filo conduttore che assembla le composizioni in un unico tema. Come si può dedurre dalla breve descrizione, il libro della XIII edizione di Corovivo, curato dalla presidente dell'USCI ospitante, Daniela Lorena Fain, contiene una serie di temi in gran parte ben esposti e senz'altro interessanti per chi studia il mondo della musica corale regionale. La buona riuscita di questa edizione sarà di sprono perché l'USCI regionale e i cori associati continuino nel cammino di crescita della coralità del Friuli Venezia Giulia attraverso i confronti corali che biennalmente Corovivo propone.

Giovanni Zanetti

Risultati Corovivo *(in ordine di esibizione)*

Fascia di DISTINZIONE
Coro Alpi Giulie Trieste
Direttore **Stefano Fumo**
Un gruppo di liriche di Liliana Bamboschek musicate fra colto e popolare
Coro ANA Aviano Aviano (PN)
Direttore **Maurizio Cescut**
Gocce di storia con le canzoni
Coro Musicanova Magnano in Riviera (UD)
Direttore **Maria Giovanna Michelini**
150 dall'Unità d'Italia. Il canto popolare: analogie, differenze, prospettive
Coro Tacer non posso Trieste
Direttore **Francesco Calandra**
Autori giuliani del '900
Coro Contrà Camolli Fontanafredda (PN)
Direttore **Giuliano Goruppi**
Composizioni vocali sacre di Luigi De Grassi
Midway Chorus Cordenons (PN)
Direttore **Laura Zanin**
L'Ave Maria *nella letteratura vocale dal gregoriano ai tempi nostri*
Società polifonica Santa Maria Maggiore Trieste
Direttore **Janko Ban**
Et ingressus Angelus ad eam dixit: Ave, gratia plena

Fascia di MERITO
Coro virile Jezero Doberdò del Lago (GO)
Direttore **Zulejka Devetak**
Sul Carso
Ensemble Armonia Schola Gregoriana Cordenons (PN)
Direttore **Carmen Petcu**
Il Responsorium graduale *nella liturgia dall'Avvento alla Pasqua di Risurrezione*
Voci bianche del Contrà Fontanafredda (PN)
Direttore **Jessica Lot**
La finalità "didattica" nel repertorio contemporaneo friulano per voci bianche: un breve percorso
Coro polifonico S. Antonio Abate Cordenons (PN)
Direttore **Monica Malachin**
"Non turbetur cor vestrum"

Fascia di ECCELLENZA
Gruppo corale Ars Musica Poggio Terza Armata (GO)
Direttore **Lucio Rapaccioli**
Canti popolari istriani nell'elaborazione di Marco Sofianopulo
Collis Chorus Budoia (PN)
Direttore **Roberto De Luca**
Il "verbo" degli schiavi e la "parola" di Dio: dallo "spiritual" al "gospel"
Coro Liceo Oberdan Senior Trieste
Direttore **Stefano Klamert**
Musica nuova in forme antiche
Corale Renato Portelli Mariano del Friuli (GO)
Direttore **Fabio Pettarin**
L'aurea materia vocale di Eric Whitacre
Piccolo Coro Artemìa Torviscosa (UD)
Direttore **Denis Monte**
Britten per giovani voci. Esempi di un'intatta freschezza
Coro femminile Multifariam Ruda (UD)
Direttore **Gianna Visintin**
Sacre meditazioni: itinerario spirituale nell'universo sonoro di Javier Busto

Miglior progetto cat. A
L'aurea materia vocale di Eric Whitacre
di Marco Maria Tosolini
Miglior progetto cat. B
Musica nuova in forme antiche
di Stefano Klamert

2° Gran Premio di Eccellenza
Piccolo Coro Artemìa Torviscosa (UD)
Direttore Denis Monte

CHORAL MANAGEMENT TODAY

ESPERIENZE A CONFRONTO E STRUMENTI PER CRESCERE

Angela Della Ricca

Sabato 17 settembre 2011 tutti i responsabili dei cori associati all'USCI Friuli Venezia Giulia sono stati invitati a partecipare al progetto CMT - Choral Management Today promosso da Feniarco e inserito nel ciclo Note di Conversazione, incentrato sulla gestione e organizzazione delle associazioni corali. Il seminario si è svolto a Palmanova, presso il Meeting Point San Marco in Piazza Grande, a partire dalle 14.30 e ha visto la numerosa e attiva partecipazione di tanti tra presidenti, vicepresidenti, direttori e consiglieri a vario titolo coinvolti nella gestione, non sempre facile, di un coro amatoriale. Il progetto nasce, infatti, dall'esigenza di formazione, espressa a vari livelli all'interno delle associazioni, al fine di rispondere in maniera più efficace e consapevole ai cambiamenti che interessano il panorama culturale e normativo nel quale i cori si muovono e che, spesso, può risultare di difficile interpretazione. La difficoltà ad affrontare questi mutamenti di contesto, unita alle altre problematiche che normalmente un'associazione corale vive, possono scoraggiare l'attività dei suoi rappresentanti se non si trovano soluzioni innovative per continuare a crescere e mantenere vivo l'entusiasmo.
Il seminario ha rappresentato un'occasione di incontro e confronto con esperti e tra "colleghi", importante per guardare la propria attività da prospettive diverse e per trovare nuovi spunti e stimoli da riportare poi all'interno del gruppo.
L'intenso pomeriggio si è aperto con il saluto dei presidenti di USCI Friuli Venezia Giulia e di Feniarco, Franco Colussi e Sante Fornasier, che hanno dato avvio ai lavori.
Durante l'incontro sono state affrontate le principali tematiche di interesse per la gestione di un'associazione corale, suddivise in cinque moduli, ognuno affidato a specialisti del settore e correlato da materiale di sostegno consegnato a tutti al momento dell'arrivo. Sono stati oggetto di approfondimento la gestione manageriale e il *fund raising*, così come

l'amministrazione economico-contabile e gli aspetti più rilevanti dal punto di vista fiscale e normativo che contraddistinguono il settore delle associazioni. Si è dato spazio anche alla gestione di banche dati e siti web, all'approccio alla comunicazione attraverso i *new media*, oltre che all'organizzazione di eventi sull'esempio del Festival Europa Cantat Torino 2012.
Il primo intervento, diretto da Marino Firmani, è stato dedicato al tema del reperimento delle risorse attraverso l'applicazione di politiche di *marketing* al *management* culturale. Nonostante il linguaggio e la terminologia di questa disciplina possano apparire estranee, se usate per descrivere un'attività diversa da quella di un'azienda, sono state proposte interessanti considerazioni e concetti utili per orientare le iniziative delle realtà corali verso la soddisfazione dei propri interlocutori, siano essi il pubblico che assiste ai concerti, i sostenitori dell'associazione, gli enti territoriali o la stampa locale. In una realtà come quella attuale in cui anche al settore culturale e di promozione sociale viene chiesto di "fare impresa", è utile al direttivo di un coro chiedersi se l'attività che si sta svolgendo si basa o meno su una strategia d'azione e se questa contribuisce effettivamente a valorizzare l'associazione e i progetti a cui dedica tempo ed energie. Il coro deve diventare un soggetto culturale importante e non residuale in modo da attrarre le risorse economiche e relazionali necessarie e mantenere nel tempo rapporti e collaborazioni ad alto valore aggiunto.
Il secondo intervento è stato condotto da Giancarlo Andolfatto che, con spirito e professionalità, ha risposto alle tante domande riguardo agli aspetti normativi e fiscali che affliggono gli amministratori dei cori i quali, molto spesso, non trovano riscontri adeguati presso gli organi competenti. Le richieste di chiarimenti si sono susseguite senza sosta e hanno riguardato soprattutto l'interpretazione di alcune normative in merito alla modifica dello statuto, alla compilazione del Modello EAS e alla rendicontazione delle attività delle associazioni.
Le tematiche affrontate in questo modulo sono molto sentite, anche a causa della mancanza di informazioni e competenze specifiche fra i membri dei direttivi dei cori amatoriali, per i quali è importante trovare figure di riferimento con le quali confrontarsi.
Gli ultimi tre interventi hanno dovuto contrarre i tempi a causa della dilatazione del secondo modulo ma i relatori sono riusciti, comunque, a concludere senza sacrificare il contenuto. Si sono susseguiti Marco Fornasier che ha sviluppato il tema della gestione amministrativa fornendo

informazioni e accorgimenti importanti per una corretta tenuta dei libri contabili. Annarita Rigo si è occupata della regia di un evento corale e della gestione del sito web, sottolineando l'importanza della pianificazione e dell'abitudine a non dare niente per scontato quando si tratta di realizzare una buona organizzazione e una comunicazione efficace.
Ha concluso l'incontro Michela Francescutto illustrando il progetto del Festival Europa Cantat Torino 2012 che si terrà nel capoluogo piemontese dal 27 luglio al 5 agosto 2012, aperto a tutti gli amanti della musica che vogliono vivere un'importante esperienza formativa e di condivisione.
Largo spazio è stato dato dai relatori alle domande dei presenti e attenzione ai loro suggerimenti riguardo alle iniziative di formazione che faranno seguito a quella appena conclusasi a Palmanova. Ognuno di loro si è reso disponibile per eventuali chiarimenti attraverso i canali dell'USCI e della Feniarco. Per entrambe le parti coinvolte nel progetto, sia per gli organizzatori che per i partecipanti, credo che il seminario sia stato un importante momento di incontro, utile a tutti per crescere con maggiore competenza e consapevolezza.

A SCUOLA DI CORO

Corsi di formazione per direttori e coristi

Roveredo in Piano
Sacile
Artegna
Ruda
gennaio/aprile 2012

Usci Friuli Venezia Giulia
Usci Pordenone
Uscf Udine

Provincia di Pordenone
Provincia di Udine

in collaborazione con:
Gruppo Corale Gialuth di Roveredo in Piano (Pn)
Coro Panarie di Ategna (Ud)
Coro di voci bianche Artemìa di Torviscosa (Ud)
Coro femminile Multifariam di Ruda (Ud)
Comune di Roveredo in Piano
Diocesi di Vittorio Veneto
Centro di Studi Biblici di Sacile
Parrocchia di San Nicolò di Sacile

maggiori info su **www.uscipordenone.it**

MODULO 1
Corso base di canto gregoriano
docenti: Paolo Loss, Don Adriano Dall'Asta
21 gennaio, 11 febbraio, 10 marzo, 21 aprile
Sacile (Pn) - Centro di Studi Biblici

MODULO 2
Si fa presto a dire pop
docenti:
Alessandro Cadario, direzione
Deborah Summa, vocalità
Krishna Nagaraja, percussione vocale
28/29 gennaio, 25/26 febbraio, 24/25 marzo
Roveredo in Piano (Pn), Auditorium Comunale

MODULO 3
Popolare e dintorni
docente: Fabrizio Barchi
4/5 febbraio, 3/4 marzo, 21/22 aprile
Artegna (Ud), sede del Coro Panarie

MODULO 4
Cantare per imparare
docente: Denis Monte
18/19 febbraio, 17/18 marzo, 14/15 aprile
Ruda (Ud) - Scuola Comunale di Musica

ALTRE PAGINE

USCI FRIULI VENEZIA GIULIA E FENIARCO A PORDENONE LEGGE

Sandro Bergamo

La musica, si sa, è un po' la cenerentola della cultura italiana. Generazioni di italiani, formate dalla scuola a impostazione idealista di Giovanni Gentile, hanno incontrato poco o per nulla la musica nei loro studi e ne sono completamente digiuni. Accade così che persone di buona cultura in campo letterario o scientifico, capaci anche di apprezzare le arti figurative, abbiano pochi e scadenti contatti con la musica. Ciò che vale per i singoli, vale poi anche per le manifestazioni: si tratti di festival letterari o di trasmissioni culturali delle reti RAI, la musica non c'è o è relegata a ruoli marginali. Se questa è la situazione per la musica in generale, a maggior ragione si applica a quella corale. E poco importa che in realtà da anni l'Italia assista ad un fermento che la sta popolando di cori, soprattutto giovanili, scolastici e di voci bianche: gli stereotipi sono sempre difficili da sradicare e di questa tendenza non sembrano essersene accorti né il mondo dell'informazione né quello della cultura. Nonostante questo esordio, la lamentazione non è nello stile dell'associazionismo corale e per rovesciare gli stereotipi l'USCI Friuli Venezia Giulia e Feniarco hanno voluto essere presenti a Pordenonelegge.it, il grande festival del libro e dell'autore che si è tenuto anche quest'anno in riva al Noncello dal 14 al 18 settembre. Dopo anni di attività sul fronte editoriale, i cataloghi dell'Associazione Regionale e della Federazione Nazionale contano decine di titoli ciascuno, spaziando dalla musica antica alla contemporanea, dal recupero di tradizioni musicali popolari al repertorio per i cori di voci bianche. "Giro giro canto", la collana di Feniarco dedicata specificamente a nuove proposte rivolte ai cori di bambini, scolastici e non, è, tra i prodotti del nostro programma editoriale, uno dei più qualificati e quello di maggior successo: non c'è concorso o rassegna di cori di bambini dove non sia possibile ascoltare uno dei brani pubblicati nei tre volumi della collana fin qui usciti, mentre altri due sono pronti per andare in stampa. A Pordenonelegge, nella nuova sede della biblioteca civica, si è dunque deciso di presentare questa collana, con un'anteprima dei due volumi in preparazione. Non si è trattato di una conferenza, ma di un laboratorio dove due degli autori presenti in "Giro giro canto", Cristina Ganzerla e il nostro Andrea Venturini, hanno presentato il proprio lavoro, coinvolgendo il pubblico nel canto

de *La formica* della stessa Ganzerla, uno dei brani di maggior successo del primo volume. La vulcanica compositrice ne ha elaborata per l'occasione una nuova versione eseguita all'impronta dai ragazzi presenti tra il pubblico. Importante la riflessione di Andrea Venturini, che ha sottolineato la qualità dei testi musicati dagli autori di "Giro giro canto": non si deve aver paura di impegnare, attraverso il canto, i bambini su temi importanti, anzi, dobbiamo saper utilizzare questo strumento per farli crescere. Fondamentale, per la riuscita dell'incontro, la presenza del coro Artemìa di Torviscosa. I bravissimi ragazzi diretti da Denis Monte si stanno preparando a registrare il CD da allegare al quarto volume, che conterrà l'esecuzione di tutti i brani pubblicati nel fascicolo. Un'esecuzione segnata, come è caratteristica di questo coro, da qualità, immediatezza, semplicità e simpatia. Anche grazie a loro a Pordenonelegge la nostra coralità ha dato un'immagine di sé capace di rovesciare gli stereotipi.

CANDOTTI, TOMADINI, DE SANTI E LA RIFORMA DELLA MUSICA SACRA

La riforma liturgica e musicale che catalizza la vita religiosa – e non solo religiosa – del mondo cattolico tra Otto e Novecento ha già trovato spazio, in varie riprese, su queste pagine; ora una prima sistematizzazione, che non può non assumere le sembianze di rassegna di stimoli molteplici, in ambito nazionale e locale, si può trovare nel volume collettaneo Candotti, Tomadini, De Santi e la riforma della musica sacra, a cura di Franco Colussi e Lucia Boscolo Folegana, patrocinato dal Conservatorio di Udine "Jacopo Tomadini" e dalla Fondazione Ugo e Olga Levi di Venezia, per i tipi udinesi della Forum. Il volume è frutto dei contributi presentati in due distinte occasioni: l'incontro di studio "Candotti, Tomadini, De Santi e la riforma della musica sacra nella seconda metà dell'Ottocento" e il convegno di studi "Giovanni Battista Candotti e il suo tempo". Il primo si è tenuto a Venezia a novembre 2008; il secondo tra Villa Manin e Cividale del Friuli a novembre 2009; se ci si aggiungono la sessione specifica del VII Incontro Biennale Internazionale sul Restauro Audio "Le fonti della musica sacra", tenutasi a Gorizia a novembre 2010 (atti in corso di stampa), e il convegno che si è tenuto il 10 e 11 novembre di quest'anno tra Udine e Gorizia su "La musica sacra in Friuli tra Otto e Novecento", si ottiene una cadenza annuale di incontri, a testimonianza di una continuità di studi volti a valorizzare un quadro insospettabilmente ricco di attività da ricostruire e mettere in rapporto tra loro con l'ausilio di discipline molteplici, storico-musicologiche e storiche tout court, ma anche archivistiche, storico-liturgiche, teorico-musicali. Il risultato evita di consistere in una serie di medaglioni irrelati proprio perché il contesto soggiacente gli dà senso e struttura: un senso e una struttura evidenziati in sede di pubblicazione dalla risistemazione dei contributi secondo un criterio tematico anziché cronologico. Si inizia quindi "Intorno a Candotti", per poi ampliare l'ottica al più vasto quadro della frizione tra musica sacra, contaminazioni operistiche e riscoperta delle radici gregoriane ("Canto fratto, gusto teatrale e restaurazione della musica sacra") fra Tomadini, Beltrami, Degan, De Santi e Respighi; si passa poi a "Protagonisti e aspetti della riforma ceciliana" per terminare con "La riforma ceciliana in Friuli", passando quindi da una prospettiva diacronica a una sincronica, che in chiave locale non può trascurare, per privilegiare i grandi nomi a cui è del resto intitolato il volume, le attività connesse a vario titolo con la riforma: dalla Commissione Diocesana udinese per la musica sacra, fervente di attività per tutto il primo trentennio del XX secolo, alla vita musicale carnica, a quella del pordenonese, alle singole figure di Franz e Giuseppe Vale. I rapporti tra quest'ultima sezione e il progetto di ricerca MUSIFON – Il patrimonio della musica sacra in Friuli tra Otto e Novecento, già presentato negli scorsi numeri di Choralia, sono tutt'altro che casuali, e vanno visti come un'ideale prosecuzione. Gli autori dei contributi vanno da personalità di lunga carriera accademica e/o musicale, a dottorandi, a (neo)laureati, e a loro volta provano il profitto derivato a un inquadramento generale dall'incrocio di competenze, attitudini e interessi diversi, a ispirazione di nuove direzioni d'indagine e completamento di ricerche già avviate.

Lucia Ludovica de Nardo

L'ESPERIENZA DEL CGI

IL CORO GIOVANILE ITALIANO IN CONCERTO A GRADO

Lucia Vinzi

ascoltare il Coro Giovanile Italiano è sempre un'esperienza. È bello immergersi nei luoghi scelti per i concerti, a volte famosi, a volte remoti ma sempre ricchi di suggestione, fascino e valore artistico. La tournée estiva 2011 ha coinvolto, nella nostra regione, la basilica di sant'Eufemia di Grado lo scorso 30 agosto. Il CGI è bello da ascoltare: cantori selezionati e preparati, maestri eccellenti, repertori inusuali e raramente ascoltabili: grande musica per doppio coro soprattutto, composizioni classiche poco visitate, capolavori del rinascimento italiano, brani moderni inediti, musica composta per l'occasione dai migliori compositori italiani. È bello e scalda il cuore vedere tanti ragazzi cantare con tanta intensità e proporre con entusiasmo repertori così complessi.

Il CGI è un progetto culturale e formativo di grande valore nel panorama italiano degli ultimi dieci anni e ha segnato, assieme a molte altre cose, un vero punto di svolta nella cultura corale italiana. La ricaduta sul panorama culturale è indubbia innanzitutto da un punto di vista promozionale ma anche perché contribuisce a elevare la diffusione di musiche e prassi esecutive in un operazione di chiaro spessore. È una realtà che va curata e accompagnata, come tutte le cose preziose.

Per chi vi partecipa (maestri e cantori) è un'esperienza artistica, formativa e umana unica come sempre accade quando si vivono in gruppo emozioni così forti e intense. I maestri si trovano nella situazione ideale di concertare e suggellare repertori stimolanti con cantori selezionati. musicisti motivati e "dedicati" a quell'esperienza per un periodo di tempo. E, per chi canta, si offre un'occasione straordinaria di formazione e crescita personale.

Il pubblico interviene curioso, a volte con delle aspettative, a volte indifferente. Per lo più si ritrova poi sorpreso e

stupito dall'eccellenza della prestazione. Sorpresa per la scoperta di una realtà così ben congegnata, di un progetto di così alto respiro, di un coro, italiano così bravo.
Tutto questo si è respirato a Grado in una Basilica gremita anche di turisti, italiani e stranieri in certi casi del tutto impreparati alla qualità della proposta musicale nella quale erano incappati, forse per caso, passeggiando per le calli di Grado in una sera d'estate.
Nella prima parte del concerto sono stati proposti brani di polifonia classica. Dario Tabbia, uno dei due maestri che si sono alternati alla direzione del CGI, ha curato la parte del programma dedicata alla musica rinascimentale con un omaggio particolare a Tomas Luis da Victoria del quale nel 2011 ricorre il quattrocentesimo anniversario della morte (*Ne timeas Maria, Versa est in luctum, Regina caeli*) passando poi per Giovanni Pierluigi da Palestrina del quale abbiamo ascoltato *O beata et gloriosa Trinitas*, Giovanni Gabrieli (*O magnum mysterium*)e Heinrich Schütz (*Singet dem Herrn).* Nella seconda parte Lorenzo Donati ha diretto sei *Agnus Dei* di autori contemporanei (Idelbrando Pizzetti, Krzysztof Penderecki, Frank Martin, Samuel Barber) alcuni commissionati da Feniarco esplicitamente per il CGI come i due composti da Carlo Pedini e Nicola Campogrande.
L'alternanza di due i maestri è una formula interessante, proposta a partire dallo scorso anno che permette di dedicare ad ogni repertorio un maestro specializzato in modo che il lavoro di concertazione possa essere mirato il più possibile alle esigenze di quella musica nel rispetto di competenze e attitudini specifiche dei direttori.
Splendido il repertorio offerto all'ascolto, complesso e in parte ostico che, soprattutto per la parte dedicata alla musica antica, esige una maturità esecutiva che non è semplice ottenere nel tempo a disposizione, tempo avaro considerando il certosino lavoro di comprensione e interiorizzazione di frasi e agogica, del senso del testo che quella musica esigente pretende.
Più a suo agio il coro nel repertorio moderno ricco di sonorità ormai divenute più consuete, forse, degli intricati intrecci di Da Victoria e di effetti sonori ottenuti dalla posizione dei cantori in luoghi diversi della basilica che hanno avuto l'effetto di un abbraccio sonoro nei confronti del pubblico.
Eccellente la qualità della serata e forte la sensazione di aver assistito ad un evento musicale di alto respiro.

UNA GIORNATA A EUROPA CANTAT

Ann Leonori

Chiudi gli occhi e prova immaginare...
Il tuo coro ha deciso di partecipare ad un grande festival di musica corale, Europa Cantat, che ogni tre anni, in una città europea prescelta, riunisce migliaia di cantanti appassionati per dieci giorni di "full immersion" musicale. Parteciperete a uno dei tanti Ateliers, preparando un pezzo importante che difficilmente potreste fare a casa vostra. Sotto la guida di un direttore di fama internazionale e insieme ad altri cori, lavorerete sodo per una settimana, mettendo in piedi un concerto per gli ultimi giorni del festival.
Oggi è il giorno dell'arrivo. Tu e i tuoi amici coristi vi trovate lontano da casa, pronti per una nuova avventura musicale. Le prime ore sono convulse: dovete iscrivervi, trovare l'alloggio e cercare di orientarvi nei tempi e nei luoghi per pianificare spostamenti e attività. Sembra impossibile trovare ordine in mezzo a tutta quella confusione, un caleidoscopio di persone e lingue. Dove dormiamo? Dove si va per mangiare? Dove andremo per cantare? Dove si tengono i concerti? Dov'è una piantina della città?
Quella sera c'è la cerimonia di apertura, e sei in un grande auditorium con altre due-tre mila persone. Ci sono i discorsi di benvenuto, qualche canto, forse un breve concerto. Tutto è emozionante.
Del tuo coro, c'è chi si sente stanco e un po' frastornato, ma c'è anche chi si sente subito a casa. Sei contento di andare a letto, pensando ai giorni a venire. Dormi insieme a tre altre persone in una stanza, diciamo spartana, ma vi conoscete da tempo, e siete abbastanza sportivi.
La mattina dopo ti svegli presto – è importante arrivare al vostro Atelier in orario, ma la città è ancora sconosciuta (niente paura, c'è sempre uno del gruppo che rapidamente scopre le scorciatoie). Arrivati al posto designato, trovate altri cori – tre, quattro... e sembra che parlino solo giapponese o ungherese!
Dopo che tutti hanno preso posto, il direttore si presenta nella sua lingua – o anche in inglese. Spesso il lavoro della giornata inizia con un lungo riscaldamento, esercizi per il corpo e per la voce. Poi si comincia a mettere insieme il brano. Forse capirai facilmente quello che chiede, ma forse dovrai fidarti molto dell'intuizione, o sperare in qualche

buon'anima che possa tradurre.
Per fortuna i direttori conoscono tutte le parole che vi serviranno: "adagio!" "con spirito", e così non è poi tanto difficile seguire le istruzioni.
Finita la prova all'ora di pranzo, si va di corsa alla mensa – un po' di fila, e poi si mangia (cibo da grandi folle, ma la fame rende tutto più appetitoso). Mentre mangi, guardi il programma per decidere come passare le prossime ore – ogni giorno a metà pomeriggio sono in programma i *petite concert*, i piccoli concerti tenuti dai singoli cori in diversi luoghi della città – discuti con i compagni su dove andare: quanta musica varia e interessante! Fatta la scelta, di nuovo si corre per prendere buoni posti.
Gli orari dei pasti sono più nordici che italiani; così, dopo il piccolo concerto, in gruppo vi avviate verso il centro dove ci sarà la cena.
Lì vicino ci sarano i concerti serali, e il momento molto speciale del canto comune. Di nuovo ti trovi in un salone grandissimo, pieno zeppo di coristi da tutto il mondo. Ci sono moltissimi giovani, ma anche un numero di tutto rispetto di teste bianche. Il direttore, aiutato da un coro-guida, invita ad aprire il libretto di canzoni del festival, e tutti, proprio tutti, cominciano a cantare la canzone ufficiale della settimana. Seguono altri brani, nelle più svariate lingue. L'energia di tutte le vostre voci insieme è palpabile.
Dopo il canto comune si cena, e poi ci sono concerti, in prima serata, e, per gli instancabili, anche in seconda serata. Ascolti musica di ogni epoca, di ogni genere – è un mondo ricco e nuovo. Il letto chiama – bisognerà essere freschi il giorno dopo!
Così scorrono i giorni – scanditi dalle attività mattutine nell'Atelier, i piccoli concerti nel pomeriggio. Un giorno anche il tuo coro fa il suo piccolo concerto, i nuovi compagni del coro dell'Atelier vengono ad applaudire.
Ormai sai dove andare, ti sei ben orientato nel festival. Conosci tante persone, vi incrociate in tutti i momenti della giornata. Del tuo coro c'è chi è diventato esperto dei negozi, chi dei musei, chi delle pasticcerie.
Vai con grande entusiasmo al canto comune, alcune pezzi sono veri scioglilingua. I primi giorni tendi a sedere con i tuoi compagni, ma poi un giorno magari ti trovi tra un contralto tedesco e un tenore norvegese, e miracolo dei miracoli, armonizzate insieme! Sono indescrivibili il piacere, la soddisfazione, la magia di quei momenti!
Il lavoro di Atelier è intenso, ma il direttore è bravo e stimolante, ed è facile parlare con lui, fare domande. Scopri che molti Ateliers sono così, con direttori, uomini e donne, intenti a aiutare i cori a crescere.
Tutti lavorano sodo, e finalmente arriva il giorno del vostro grande concerto. Adesso non è solo la musica a richiedere attenzione – bisogna capire come si entra, come si esce, chi va dove (a casa forse non siete sempre così ordinati, ma qui è necessario). Il nervosismo ti prende, non sei sicuro di qualche attacco, c'è una nota che non ti viene sempre benissimo, ma ormai l'ora è arrivata, bisogna cantare, e basta.
E canti con tutto il cuore, come quelli vicino a te, e senti che il concerto è venuto non bene, ma benissimo. Il direttore è soddisfatto, e voi coristi siete elettrizzati.
Ormai è l'ultimo giorno. La mattina dopo partirete molto presto. Fai un giro della città, prendi qualche foto, a pranzo cerchi nuovi amici per scambiare indirizzi e-mail.
La cerimonia di chiusura, insieme alla musica, offre i discorsi formali d'obbligo, ma l'atmosfera è ormai rilassata. Forse qualche coro è già partito, ma il pubblico è folto e allegro. Si scopre il nome della città che ospiterà il prossimo festival, e ti fai un giuramento personale che ci sarai. L'esperienza è stata così bella, così arricchente! Hai sentito musica che non immaginavi, hai cantato come non mai, hai comunicato con persone straniere benissimo, anche se solo con sorriso e musica.
Arrivederci, Europa Cantat!
Ci ritroveremo!

L'INSIGNE COLLEGIATA DEL DUOMO DI CIVIDALE DEL FRIULI

CANTO LITURGICO, MUSICA E STRUMENTI MUSICALI

Antonio Qualizza

Il settore della musica vocale e strumentale, voluto, sostenuto e particolarmente curato dall'insigne Collegiata capitolare del Duomo di Cividale del Friuli, ed ora anche dalla parrocchia, è da secoli l'anima delle solenni azioni liturgiche che si celebrano in quel tempio patriarcale. Da una parte vi è la tradizionale Cappella Musicale, ora intitolata ad Antonio Foraboschi, versatile ed originale compositore Cividalese, scomparso nell'anno 1967, dall'altra ci sono due realtà di supporto: il coro dei giovani cantori accompagnati dalle chitarre, tastiera elettronica e talvolta strumenti aggiunti, per es. flauto, tamburello… il sabato sera e – in determinate festività – la domenica mattina, con un repertorio sacro ritmico e moderno; ed il coro di volontari adulti, per il canto piano, nelle domeniche ordinarie, quando è assente il coro ufficiale, e nei riti funebri. La Cappella o Corale "A. Foraboschi" è presente al completo soprattutto in particolari solennità quali il Natale, in cui, oltre alle parti fisse della Messa solenne in latino, a più voci, si esegue il *Quem vidistis pastores?* dello stesso Foraboschi o quello dell'attuale organista a 2 voci in stile concertato; la Messa dello Spadone proviene direttamente dal Medioevo e talvolta vi si eseguono le polifonie primitive chiamate "discanti" ossia canti a due voci indipendenti, che si muovono per moto contrario, formando intervalli di quarta, quinta, terza ed ottava con cadenze nelle note finali spesso all'unisono o ad una quinta o terza, quali ad esempio *Missus ab arce, Sonet vox*… ; la Pasqua, con il

discanto *Submersus jacet Pharao*; S.Maria Assunta, a cui è dedicato anche il Duomo; Festività dei SS. Donato e CC. Martiri, allorché si eseguono: l'*Exultate Deo* di Candotti e il *Corpora Sanctorum* di Tomadini. Un tempo in questa occasione si eseguiva la polifonia cividalese, a 3 voci, *Laetare felix civitas*, proprio in onore di S. Donato protettore della città. I discanti manoscritti sopra citati e tanti altri sono contenuti nel codice LVI della Biblioteca Capitolare che ora è custodito presso il Museo Archeologico Nazionale.

Tali e tanti furono in passato i meriti e l'importanza di quella antica Cappella Musicale e dei suoi maestri e organisti compositori che essa, soprattutto nel Medioevo e in epoca rinascimentale, divenne un punto di riferimento per tutto il Friuli e non solo.

Attualmente la Cappella Musicale del Duomo, venuta meno l'ufficialità dell'insigne Capitolo e di fatto la potenza economica dello stesso, può fregiarsi di un titolo meramente nominale, al di là della validità intrinseca in campo musicale. La Cappella svolge la sua attività con le stesse modalità e la stessa passione che in passato: presta servizio liturgico in date prestabilite eseguendo ad ogni occasione messe d'autore in latino e mottetti vari per lo più di compositori cividalesi, da Candotti e Tomadini a Foraboschi sotto la guida del maestro concertatore già chiamato "Cantor" e dell'organista, preposto anche al controllo degli strumenti musicali in dotazione all'ex Capitolo. La particolarità che riguarda il servizio della Cappella – servizio che in origine veniva svolto dai preti cantori "mansionari" (coadiuvati da chierici), remunerati tramite godimento di varie prebende e benefici – è che essa è l'unica in regione, con Trieste, ad eseguire un repertorio completamente in latino, come si usava in antico, nella liturgia.

In Duomo ci sono ben tre organi, tutti restaurati e funzionanti: due positivi, ai piedi della solenne gradinata che dà accesso all'ampio presbiterio e l'organo maggiore, in parete laterale destra, dotato di grandi canne, di una consolle con un primo manuale chiamato "grand'organo" ed un secondo manuale detto "positivo", di una pedaliera leggermente arcuata e di parecchi registri reali ed ausiliari oltre a schweller, pedalini, pistoni, e pistoncini..

L'attuale patrimonio strumentale del Duomo di Cividale è composto dagli organi a canne, un organo elettronico con pedaliera ed alcuni harmonium. Un tempo vi era un'arpa, alcuni strumenti a corda ed altrettanti o più legni ed ottoni, tutti a disposizione per le grandi ricorrenze annuali o ad uso (specie l'arpa) di maestri quali Jacopo Tomadini che se ne servivano per comporre.

L'organo maggiore, elemento indispensabile nelle solenni celebrazioni liturgiche, attira subito l'attenzione per le sue maestose dimensioni e per la posizione in parete nella navata laterale destra, *in cornu epistulae*, nonché per la bellezza e potenza del suono specie nel Forte Generale, *organo pleno*. Il grande complesso aerofono è stato costruito dalla ditta Beniamino Zanin di Camino al Tagliamento nell'anno 1933, op. 284, in sostituzione del precedente, dell'anno 1788, opera di Antonio Callido, celebre allievo del geniale costruttore d'organi dalmata Pietro Nachini (Nakič), fondatore della Scuola Veneta. Si presenta in perfetta simmetria con le linee rinascimentali della parete, offrendo una solenne facciata tripartita piramidale di canne di zinco (63 a vista) poggianti su una base elevata sopra la consolle. Questa poggia al centro del coro, solidamente strutturato. Consta di due manuali (cfr. sopra) di 61 note ciascuno, di pedaliera con 30 note leggermente incurvata, 25 registri reali e più di altrettanti ausiliari, due staffe: schweller ed espressione, pedalini e pistoncini. Il sistema di trasmissione "pneumatico tubolare" è il più usato negli organi moderni. Nel corso del restauro del 1969 è stata inserita la Voce Umana, registro ad anima, dall'impasto vellutato e suggestivo. Va ricordato anche il timbro "mordente" con la Viola da 8

p. e il Concerto Viole (tre file), che si prestano a produrre soavi atmosfere di delicate sonorità.
Quanto ai due organi positivi situati ai lati della gradinata, uno a destra l'altro a sinistra, corre l'obbligo di darne alcuni brevi cenni storici. Il maggiore dei due, *in cornu Epistulae*, già in fondo all'abside, dovrebbe essere quello stesso costruito dal noto organaro piemontese Vincenzo Colombo o de Columbis, dimorante a Venezia, ed è uno strumento meccanico, ricco di pregi con avvincenti effetti e sonorità. La prima ottava, da sinistra, è detta ottava "corta" o "in sesta" o "scavezza". L'organo fu costruito su commissione del Capitolo intorno all'anno 1540, ma è probabile che abbia subito più tardi qualche piccolo rimaneggiamento dovuto alla Scuola Veneta.
Il più piccolo, positivo, ottocentesco, di autore ignoto, di notevole sonorità e gradevole impasto, posto in *cornu Evangelii*, proviene in realtà dalla chiesa di S. Maria di Corte. Manomesso durante la seconda guerra mondiale fu riattato dapprima dalla ditta Kacin di Gorizia, poi di recente è stato restaurato dalla ditta Franz Zanin di Camino al Tagliamento. Negli ultimi anni, ai due strumenti minori del Duomo valenti concertisti internazionali si cimentano sovente tra loro in concerti su partiture scritte appositamente per due organi, magari dopo aver tenuto il concerto grosso all'organo maggiore.
Aquileia, di cui Cividale diverrà erede poiché per un lungo periodo i Patriarchi vi si trasferiranno come tenne alto l'onore della liturgia, così si prese cura del canto, che è parte integrante di essa. Basti pensare ai preziosi codici antichi dell'XI, XII, XIII secolo: antifonari, graduali, ecc., che si conservano a Cividale e Gorizia.
A Cividale, tra il X e XI secolo, fiorì pure un altro genere: il dramma liturgico, che porterà alla creazione dell'importante monodia conosciuta con il nome di *Planctus Mariae.* Quanto al canto, ricordo che a Cividale, per volontà del Capitolo del Duomo, era in auge una fiorente "schola cantorum" composta da mansionari diretti, da un "Cantor" ossia maestro di coro, che era tenuto a insegnare canto e musica non solo ai cantori adulti, ma anche ai chierici particolarmente dotati.
Agli inizi del XIV secolo vi erano ben 12 mansionari facenti parte della Collegiata, addetti al canto monodico e polifonico. La Cappella cividalese fiorì appieno nel Quattrocento.
Nel 1409 partecipò alle celebrazioni legate al Concilio riunito nella città ad opera del pontefice Gregorio XII. Nella prima metà del secolo i suoi componenti furono invitati a cantare a Trieste e a Udine e nel 1478 un maestro di canto figurato fu fornito alla chiesa gemonese da quella di Cividale. Nel 1448 il neoeletto vescovo di Trieste Enea Silvio Piccolomini, futuro papa Pio II, volle mansionari cividalesi a cantare per il suo insediamento nella nuova diocesi.
Nel 1479 lo stampatore fiammingo Gerardo di Lisa venne ammesso a far parte della cantoria, perché uomo di cultura e musicista. Stampò a Cividale due volumi inerenti alla musica.
Cividale, con la sua Cappella musicale, divenuta famosa – i suoi maestri direttori ed organisti provenivano per concorso da ogni parte d'Italia nonché dall'Istria e Dalmazia – stava fornendo alla musica, personalità e compositori di tutto rilievo e dava alla cultura un contributo insostituibile.

L'AUDITE JUVENES AL CONCORSO DI BRATISLAVA

Cristian Cosolo

Si è conclusa con un'entusiasmante risultato la trasferta in Repubblica Slovacca del coro giovanile Audite Juvenes di Staranzano in occasione del VI Festival internazionale della musica d'avvento e natalizia che si è tenuto dal 1 al 4 dicembre a Bratislava. Il coro si è infatti imposto nella categoria di concorso dei cori giovanili ottenendo la fascia d'oro con 91 punti su 100 e la sua direttrice, la maestra Gianna Visintin, ha ricevuto il premio speciale della giuria come miglior direttore di coro tra i direttori di tutti i cori in concorso nelle varie categorie provenienti da tutta Europa. Grande è stata la soddisfazione e la felicità di tutti i coristi per un traguardo di così grande prestigio a livello internazionale, raggiunto dopo solamente due anni dalla fondazione del coro stesso. Altrettanto grande è stata la commozione della maestra Gianna Visintin, la cui bravura e professionalità hanno trovato l'ennesimo meritato riconoscimento. Quindici in tutto i cori ammessi al concorso dopo la preselezione, tra i quali l'Audite Juvenes nella categoria dei cori giovanili.

Vari i paesi di provenienza dei diversi gruppi, con una predominanza di cori provenienti dall'est Europa ed in particolare dalla vicina Repubblica Ceca. Cinque su quindici i cori in rappresentanza di questo paese: il Dívčí pěvecký sbor Gymnázia Orlová (le "ragazze del ginnasio di Orlová") e il Smíšený pěvecký sbor Gymnázia Orlová (il "coro misto del ginnasio di Orlová") entrambi diretti da Petra Rašíková, il coro giovanile Motýli Šumperk diretto da Tomáš Motýl ed Helena Stojaníková, il coro di adulti Musica Divina diretto dalla maestra Zdeňka Litvanová e il coro di adulti L'Asenzio diretto dalla maestra Ludmila Vacková.
Dalla Lettonia poi è arrivato il gruppo vocale Kolorits diretto da Inguna Rijeniece, dall'Estonia il coro giovanile misto del Tallin English College diretto da Margot Peterson, dalla Slovenia il gruppo vocale Vocabella e il coro di adulti Kočev'c guidati entrambi dalla giovane maestra Petra Likar, dalla Russia il gruppo vocale Vocal Ensemble Festival diretto da Valentin Maslovskij, dall'Ungheria il coro

quali non ha potuto trattenersi dall'applaudire alla fine la performance del coro.
Il concorso si è svolto nella Sala degli Specchi del Palazzo Primaziale di Bratislava, un edificio in stile neoclassico che ha ospitato proprio in questa sala la firma per il trattato di pace tra l'impero Asburgico e la Francia di Napoleone.
Oltre alla magnifica Sala degli Specchi, nel Palazzo si possono ammirare molti dipinti e sei famosi arazzi inglesi, scoperti casualmente nel Novecento in seguito a lavori di ristrutturazione. Gli arazzi illustrano il mito di Ero e Leandro basandosi sui disegni di Francis Cleyn (1630 circa). Sulla cima dell'edificio c'è un cappello, ossia lo stemma del cardinale Batthyányi, primate di Ungheria e primo abitante del Palazzo. Oggi il Palazzo è la sede della municipalità, mentre la Sala degli Specchi viene adoperata per ospitare concerti.
Per quanto riguarda il concorso è da segnalare l'ottima organizzazione sia dal punto di vista informativo che dello svolgimento della manifestazione. Il sito, chiaro e ben strutturato [www.choral-music.sk] è stato aggiornato quasi in tempo reale con tutte le informazioni utili, dalle indicazioni dei vincitori alle foto di tutti i cori nei vari momenti del concorso e delle premiazioni.

di adulti *Sárvári Pedagógus Női Kar* ("coro delle insegnanti elementari di Sarvar") diretto da Hallerné Horváth Márta, dalla Croazia il gruppo vocale misto Nešpula diretto da Tatjana Merkl e infine dalle Filippine il coro di adulti Ylocano diretto da Robert Delgado.
Unico altro coro italiano presente al concorso, il coro Lorenzo Perosi guidato da Paolo di Paola. Fuori concorso, il coro ospite slovacco Spevácky Zbor Apollo diretto da Milan Kolena.
Il programma del concorso consisteva in brani appartenenti al genere sacro e profano, eventualmente con riferimento all'Avvento e al Natale, a cappella o accompagnati al pianoforte. Il limite di tempo per la performance di ciascun coro era fissato a 15 minuti. La giuria di esperti internazionali era composta da Blanka Juhaňáková e Milan Kolena dalla Repubblica Slovacca, Toh Ban Seng da Singapore e Rolandas Daugèle dalla Lituania.
L'Audite Juvenes ha presentato al concorso un programma ricco di brani moderni e raffinate elaborazioni di melodie classiche per voci miste e pianoforte, quali il *Gaudete* dalle Piae Cantiones, arrangiato da Ben Parry, *Away in a manger* nell'arrangiamento di Jonathan Rathbone, *Jubilate Deo* di Noel Goemanne, *The marvellous birth* di Bob Chilcott, *In dulci jubilo* nel trascinante arrangiamento di Karl Jenkins. La scelta mirata del repertorio è stata lodata da tutti i componenti della giuria, uno dei

I cori sono stati alloggiati in un hotel a quattro stelle, ed una guida competente li ha accompagnati passo passo alla scoperta della città, in particolare del centro storico, piccolo ma delizioso. I caratteristici mercatini natalizi della capitale hanno poi contribuito a rendere magica l'atmosfera.
Particolarmente vincente è stata la formula del concorso, in grado di premiare il merito creando un bellissimo clima di competizione sana. I cori, suddivisi in categorie (cori di bambini fino ai 16 anni, a loro volta suddivisi in 4 sottocategorie, cori giovanili fino ai 21 anni, cori di adulti fino a 24 coristi, cori di adulti con più di 24 coristi, gruppi vocali fino a 11 coristi), sono stati premiati concordemente al punteggio assegnato dalla giuria, secondo tre fasce: fascia d'oro per i cori da 90,00 a 100 punti, fascia d'argento da 75,00 a 89,99 punti, fascia di bronzo da 60,00 a 74,99 punti, attestato di partecipazione fino a 59,99 punti e gran premio (in questa edizione non assegnato) su decisione della giuria, con punteggio minimo di 97 punti.
Molto apprezzata è stata la possibilità di utilizzare alcuni coristi di età superiore, fino ad un massimo del 25% dei totali: una scelta favorevole per le voci maschili dei cori giovanili, non sempre ben formate a questa età e comunque

sempre difficili da reperire. Tale organizzazione ha quindi permesso che i cori fossero gratificati da un meritato riconoscimento qualora avessero lavorato bene.
Inutile forse aggiungere che la manifestazione ha permesso uno scambio culturale notevole con formazioni provenienti da realtà in cui la musica corale è tenuta in grande considerazione.
Due esempi su tutti il coro del collegio inglese di Tallin, che presentava un repertorio tutto a cappella, in cui spiccavano l'interessantissimo *Bogoroditse Djevo* di Arvo Pärt e il *Nova nova* di Bob Chilcott, e il coro di voci bianche Motýli Šumperk, notevole per la pulizia delle voci e la qualità del fraseggio musicale.
Il concorso è stato infine un'occasione per creare nuovi ponti tra diverse realtà, e favorire rapporti di amicizia che forse dureranno una vita, il che in fondo è sempre la cosa più bella ed importante.

Premiato il maestro Policardi per il suo impegno nella diffusione della cultura corale

Il maestro Aldo Policardi, che ha da poco raggiunto il traguardo dei 90 anni, è stato premiato domenica 6 novembre 2011 con la Rocca d'Oro, il premio voluto dal Comune di Monfalcone per riconoscere le personalità legate alla città che si sono distinte per i loro meriti professionali, artistici o in campo sociale.
Aldo Policardi, figura di spicco della coralità monfalconese e nazionale, ha fondato e diretto nel 1949 il coro della Solvay e, dal 1952 al 1982, lo storico coro Ermes Grion, i cori San Lorenzo di Ronchi dei Legionari e Montasio di Trieste.
Nel 1975 ha creato la Scuola di musica dell'Ar Fincantieri.
Stimato e conosciuto da grandi maestri isontini della musica corale quali Kubik e Seghizzi, ha suonato con l'orchestra di Radio Bologna e con un'orchestra sinfonica tedesca composta da orchestrali di tutta Europa.
Ha svolto 63 anni di attività corale in tutto il mondo e partecipato a 7 concorsi internazionali ad Arezzo e 14 internazionali a Gorizia.
Il premio è stato consegnato al maestro domenica 6 novembre in occasione di un concerto che ha visto protagoniste in teatro alcune formazioni del territorio: il Coro Grion di Monfalcone, la Schola Cantorum Sant'Ambrogio, la Corale Sant'Ambrogio, il Piccolo Coro di Monfalcone, la Corale Pietro Poclen dell'Università della Terza età, il gruppo vocale e strumentale dell'Isis Buonarroti.

150 ANNI DI CANTI

PROGETTO DI USCI PORDENONE E AMBIMA IN OCCASIONE DEI 150 ANNI DELL'UNITÀ D'ITALIA

Giuliano Goruppi

Le celebrazioni per l'Unità nazionale hanno coinvolto in vari modi anche il mondo musicale; uno di questi è stata l'iniziativa assunta dalla sezione pordenonese dell'ANBIMA (l'associazione delle bande) il cui presidente Giuseppe Cesaratto, desideroso di allestire alcuni concerti di musiche risorgimentali, ha chiesto la collaborazione dell'USCI della medesima provincia. È nata così una sinergia inusuale se non inedita: mentre si riuniva la banda, formata da strumentisti provenienti dai vari complessi operanti sul territorio, l'USCI rivolgeva ai propri cori maschili l'invito ad aderire alla manifestazione. Pur nella difficoltà di inserire questo nuovo impegno nell'attività della stagione in corso, hanno risposto positivamente le Voci Maschili del Contrà e la Corale Julia e, in parte, il Coro Livenza e quello di Sant'Odorico.
I canti del Risorgimento non sono mai entrati, se non marginalmente, nelle scelte dei cori; difficile stabilire se sia stato il disinteresse verso questo repertorio a decretare la scarsità di materiale corale, oppure viceversa. In ogni caso il progetto ANBIMA – USCI richiedeva di scegliere e preparare le musiche destinate all'esecuzione, e questo compito, relativamente alle partiture corali, è stato affidato a chi scrive.
In linea generale i brani risorgimentali appartengono a due filoni musicali, quello di derivazione militare e quello di matrice popolare, e le melodie, anche quando si debbano ad un compositore, sono semplici ed orecchiabili. Al contrario i testi, quasi sempre frutto del lavoro di letterati e molto più raramente dell'inventiva popolare, sono scritti in versi ispirati da un'accentuata retorica che divenne veicolo ideale di propaganda degli ideali di Patria e Libertà.
Sono stati scelti quattro brani sufficienti a rappresentare questo piccolo segmento della storia musicale del nostro paese; di ciascuno è stata scritta un'elaborazione più o meno articolata che prevede anche pagine originali benché riconducibili, per

linguaggio ed espressività, alle melodie iniziali. L'organico di destinazione è il classico coro maschile a quattro voci con l'accompagnamento del pianoforte; allo strumento è stato dedicato un ampio spazio, soprattutto in previsione della successiva orchestrazione che Virginio Zoccatelli avrebbe realizzato per la banda.

Il brano più interessante e capace di suggerire vari spunti in fase di elaborazione è il famoso *Addio del Volontario*, il cui testo, scritto da Carlo Bosi nel 1848, riesce ad evitare i consueti accenti eroici per descrivere invece il tormento di un militare che non dimentica la sua umanità. L'orgoglio di chi dona la propria vita alla Patria e la dolorosa rassegnazione di colui che parte per non tornare più si alternano nelle strofe di Bosi. Altrettanto efficace è la linea melodica di questa canzone, breve e racchiusa in poche note, eppure ricca di slancio e al tempo stesso di delicatezza. L'autore è rimasto ignoto, ma la sua musica conobbe da subito un grande successo. In un interessante volumetto scritto da Rinaldo Caddeo nel 1915 e in cui si racconta con enfasi la storia di questi brani, si sostiene che persino a Wagner piacque tanto *l'Addio del Volontario*; nota era anche l'opinione secondo la quale "Questa poesia ha nuociuto agli Austriaci più di una battaglia perduta."

Di carattere allegro e divertente è *La bella Gigogin*, canzone che Paolo Giorza scrisse ispirandosi a vari motivetti tradizionali. Più che per la musica il successo arrivò grazie al testo, nel quale la gente milanese volle riconoscere un'allusione alla condizione di oppressione e parole di speranza. Eseguito per la prima volta il 31 dicembre 1858 dalla Banda Civica di Milano, *La bella Gigogin* diventò in breve un pezzo popolarissimo che, secondo Caddeo, accompagnò persino l'entrata delle truppe sardo-franche in Milano.

L'*Inno di Garibaldi* e la *Canzone di Guerra del 1866* sono due marce. Il primo, come riferisce sempre Caddeo, fu commissionato proprio da Garibaldi a Luigi Mercantini, poeta già noto per i celebri versi dedicati a Pisacane, e musicato da Alessio Olivieri, capobanda della brigata Savoia. Alla fine del 1858 il brano fu presentato ad un cenacolo di patrioti e qualche mese più tardi diventò l'inno dei volontari garibaldini. Marziale nella melodia

e bellicoso nel testo, l'inno sembra tratto da un'opera lirica e ricorda un po', con le ovvie e dovute proporzioni, l'atmosfera del verdiano *Si ridesti il Leon di Castiglia*. Diventò naturalmente popolarissimo e fece dire a Pascoli: "Se non proprio i morti dai sepolcri (il riferimento è alle parole della prima strofa) resuscita ciò che è sepolto nei nostri cuori, ciò che più non morrà."
Il meno noto dei brani è la *Canzone di Guerra del 1866*, opera dello scrittore Angelo Brofferio e del compositore Enea Brizzi. Benché diffuso in tutta Italia non ebbe particolare fortuna, probabilmente per un andamento composto e meno trascinante di altre musiche.
Il 19 e 20 novembre, nei teatri di Azzano Decimo e Maniago, la Banda Provinciale dell'ANBIMA ed il Coro Risorgimentale dell'Alto Livenza (questo il nome scelto per il complesso corale) diretti da Virginio Zoccatelli, hanno presentato i concerti dedicati al 150° anniversario dell'Unità d'Italia. Oltre ai brani corali ed all'Inno nazionale sono state eseguite pagine orchestrali scritte da Gounod, Verdi, Rossini, Novaro e dallo stesso Zoccatelli.

CORI IN FESTA

Sandro Bergamo

Tra le tante immagini che restano di una giornata intensa, una, apparentemente marginale, resta nella memoria: la sera, dopo il concertone finale nella piazza di Valvasone, accatastate in un quarto d'ora le sedie fornite dalla Pro Loco, non resta altro da fare: non un foglio, un bicchiere di plastica, una lattina di birra bisognosi di un colpo di ramazza. Provate a mettere per qualche ora un migliaio di persone in una piazza ad ascoltare un concerto, a partecipare a un comizio, a festeggiare una vittoria, a protestare per qualsiasi ragione: avrete assicurato, l'indomani, lavoro per ore a una squadra di addetti alle pulizie.
La coralità è anche questo: un palestra di civismo che, nel suo essere lontano dallo sbracamento dei tempi presenti, appare perfino profetica. Uno stile che i politici presenti alla manifestazione hanno sicuramente presente, ma che vorremmo fosse compreso fino in fondo: quando diciamo che sostenere il sistema corale è un investimento, non una spesa, non è figura retorica finalizzata alla persuasione dell'interlocutore, ma principio cui crediamo fermamente.
Occasioni come Cori in Festa, che vedono l'intera coralità provinciale incontrarsi ed esprimersi in tutte le sue espressioni e ad ogni livello, non sono momenti nazional-popolari, ma occasioni preziose di conoscenza e di confronto.
Lo erano decenni fa, quando muovevamo i primi passi come associazione e, personalmente, come coristi o direttori,

lo sono ancora oggi, in un mondo in cui Internet, Facebook o Twitter non hanno, grazie al cielo, sminuito il valore del contatto personale e della conoscenza diretta. Gironzolare per una città piena di cori, sentire musica in ogni angolo, passare dal mottetto rinascimentale in Duomo alla villotta nel cortile, dal madrigale nella sala di un palazzo al canto alpino in una piazzetta è prima di tutto un piacere, ma è anche l'occasione per tracciare una mappa della nostra situazione.

Valvasone, da questo punto di vista, si è dimostrata ideale e l'XI edizione di Cori in Festa, tenutasi il 5 settembre scorso, sarà ricordata come una delle più riuscite della storia ventennale (la prima si ebbe a Spilimbergo nel 1990) di questa manifestazione: una grande quantità di luoghi dove cantare nello spazio di poche centinaia di metri, consentivano al pubblico di transitare da un concerto all'altro nel giro di pochi minuti o addirittura secondi; una varietà di siti, dalle numerose e bellissime chiese alle sale, dai cortili alle piazzette che hanno permesso di collocare ogni musica in un contesto adeguato; perfino il luogo dove consumare il pasto, il chiostro dell'ex convento dei Servi di Maria, era degno di nota per la sua bellezza. Anche i dintorni, esplorati durante la mattinata con le messe cantate in Valvasone e nei paesi vicini, sono stati coinvolti, con grande partecipazione, nell'iniziativa. Trenta i cori dell'USCI Pordenone presenti in almeno uno dei momenti della giornata, ai quali si sono aggiunti sette cori ospiti, provenienti dalle altre province della regione e dal Veneto, oltre a un ottavo ospite straniero, proveniente dalla Spagna.

In queste occasioni ciò che colpisce l'ascoltatore è la varietà delle proposte musicali: il canto corale, nella sua universalità, attraversa tempi e luoghi e i cori hanno imparato a disegnare una propria personalità scavando in questo immenso repertorio e, talvolta, arricchendolo di nuove produzioni.

È lontano il tempo in cui, in una rassegna corale, sentivi tre volte lo stesso brano, a meno di non istituire una commissione che esaminasse per tempo i programmi evitando ingorghi. In questo senso l'opera delle associazioni corali è stata prezioso, sia attraverso i corsi di formazione, che hanno proposto a maestri e coristi repertori, per loro, nuovi, sia, particolarmente nella nostra regione e per quel che riguarda la Feniarco, con l'attività editoriale, che ha non solo messo in circolazione tanta nuova musica e altrettanta ne ha tirata fuori dalle biblioteche, ma soprattutto ha insegnato un metodo di lavoro.

La coralità si dimostra così non solo luogo di civismo, ma anche sede di un'efficace resistenza all'omologazione culturale: piazze pulite e menti fresche, sono due ottimi motivi pe continuare a cantare e sostenere chi lo fa.

UN CORO DA ECCELLENZA

INTERVISTA A CHIARA MORO

a cura di Francesco Calandra

forse non tutti sanno che un coro triestino negli ultimi anni ha conquistato riconoscimenti di altissimo livello regionale e nazionale: è il coro femminile Clara Schumann, diretto da Chiara Moro. All'avvicinarsi del suo trentesimo compleanno, e rimanendo tenacemente ancorato alla sua identità di coro amatoriale – come ama ricordare la sua direttrice – il coro Clara Schumann ha infatti centrato una serie di vittorie davvero notevole: due anni fa (2009), fascia di eccellenza e 1° Gran Premio di Eccellenza al concorso regionale Corovivo, l'altr'anno (2010) 1° premio ex-aequo al Concorso Corale Nazionale "Trofei città di Vittorio Veneto", per concludere quest'anno con il 3° premio al Concorso Corale Nazionale "Guido D'Arezzo".
Per festeggiare questi risultati e offrire a tutti i nostri lettori qualche interessante spunto di riflessione, abbiamo fatto una chiaccherata con Chiara Moro, direttrice del Clara Schumann.

I trent'anni sono un traguardo importante, significano tanto impegno e tanta costanza sia per il gruppo sia per il direttore. Come avete fatto? Quali cose sono più cambiate con il passare del tempo?

Come forse molti cori della città e della regione, il nostro coro femminile è nato in seno a una parrocchia, le attività all'inizio erano rivolte soprattutto al servizio liturgico, e – se vado indietro a ripensare a trent'anni fa – eravamo decisamente sprovvedute: eseguivamo brani molto difficili perché ci piacevano, senza porci il problema di conoscere in modo davvero approfondito i testi, le partiture e gli autori. Nonostante questo, nei primi dieci anni di attività il coro ha avuto importanti riconoscimenti come un terzo posto a Vittorio Veneto, e anche qualche bastonata, quando siamo andate una prima volta ad Arezzo. Ma abbiamo voluto tenacemente andare avanti. Ed è stato questo, credo, che ci ha dato la forza e lo stimolo per continuare e migliorare. Poi è sopraggiunta la maturità, mia e del coro: la consapevolezza da parte mia di dover leggere in maniera ancora più approfondita le partiture, studiare l'interpretazione in maniera diversa rispetto a venti anni

fa; questo naturalmente porta anche ad avere pretese diverse nei confronti del coro, nel senso che a questo punto io pretendo che ci sia la consapevolezza di quello che stanno facendo, non accetto più il "mi piace/non mi piace"; la consapevolezza del testo, dell'interpretazione, dell'autore deve essere il più possibile profonda.

E il pubblico, o più in generale il mondo della coralità? Hanno favorito la vostra maturazione? Ti sembra che il pubblico sia diminuito, nel corso degli ultimi anni, o comunque rispetto ai vostri primi anni di attività?

La nostra maturazione è stata favorita anche da un mutato atteggiamento della coralità in generale: si tende sempre di più a privilegiare "progetti" (pensiamo anche solo a Corovivo) a discapito delle rassegne in cui si presentano quattro cori ognuno con i propri brani; forse il pubblico si è un po' stancato di questa formula, e comincia a richiedere qualcosa di diverso, di più particolare, sia a livello di programmi che di scelte interpretative. Tutto questo spinge i coristi e il direttore a un'impegno e a uno studio più approfondito, più consapevole. Una delle conseguenze è che ora i concorsi richiedono livelli molto alti; prima di presentarti a una giuria devi essere sicuro che quello che hai scelto è stato davvero digerito dal coro fino all'ultima nota; se una volta mi poteva capitare di andare a cantare con delle imperfezioni, ora deve essere tutto perfetto – per quanto ci è possibile, è ovvio.

Il tuo è un coro in cui l'organico muta spesso? O siete costanti?

Nei primi anni abbiamo avuto più entrate ed uscite: siamo arrivate a contare quaranta elementi, ma anche diciotto! Però abbiamo sempre cercato, pur nella variabilità, di conservare il più possibile un livello costante. Questo mi permette di dire una cosa cui tengo molto: il nostro è un coro amatoriale, nel senso che, eccetto una persona che ha fatto un periodo al conservatorio, tutte le altre non hanno fatto studi musicali specifici a livello professionale. Questa è una cosa di cui sono orgogliosa, e che conferma il fatto che non è necessario essere musicisti professionisti per cantare ad un certo livello; anzi, a volte può essere un ostacolo, perché l'umiltà con cui un non professionista si accosta alle prove, accetta le critiche, si mette in discussione, dà al gruppo amatoriale potenzialità maggiori.

Per tornare alla cronaca, com'è stata l'esperienza di Arezzo? Come vi siete preparate?

I cori che vincono a Vittorio Veneto vengono ammessi di diritto ad Arezzo. Ci siamo quindi preparate con il desiderio ma anche la responsabilità di far bene. Innanzi tutto bisogna giocare un po' di tattica: è consigliabile portare dei brani che si conoscono molto bene e magari per periodi di cui non si è specialisti proporre brani e autori non troppo noti e gettonati. Per il rinascimento abbiamo preparato *Confitebor* di Georgius Prenner, che è un compositore sloveno del periodo rinascimentale poco conosciuto; per il primo romanticismo il *Salmo 23* di Schubert e per il secondo romanticismo alcuni dei *lieder* di Mahler con cui abbiamo vinto nei concorsi degli ultimi anni.

Dicci ancora qualche particolare sulla preparazione e sulla trasferta.

Siamo arrivate a preparare il concorso con tre quarti del lavoro già quasi pronto, avendo solo il *Confitebor* da studiare; ciononostante, abbiamo sviscerato nuovamente tutti i brani: li abbiamo ripresi a voci singole, abbiamo curato il fraseggio, le dinamiche. In particolare abbiamo lavorato sulle dinamiche, perché ho visto che ai concorsi ti chiedono di esaltarle, anzi esasperarle. Le ragazze hanno studiato fino a metà luglio scendendo nei minimi particolari. Poi ci siamo riviste alla fine di agosto, però non abbiamo fatto tantissime prove; a quel punto quel che c'era c'era, era inutile insistere con prove quotidiane al massacro. Grazie al lavoro fatto in precedenza, con cinque prove siamo arrivate alla partenza per Arezzo. Giù al concorso sono stati tutti molto gentili, l'organizzazione è stata ottima per quanto riguarda la permanenza. Forse l'unico problema l'abbiamo vissuto il giorno della competizione, perché non è stato possibile fornire ai cori una stanza dove concentrarsi e rilassarsi nella mezz'ora precedente l'esibizione. Essendo

tutti insieme, era inevitabile la confusione e la possibilità di innervosirsi. La cosa più curiosa è capitata al coro di Varese [il *Coro da camera di Varese*, primo classificato]: a causa di un incidente stradale sono arrivati alla sede del concorso un minuto prima di cantare; sono scesi dal pulmann, sono saliti sul palco, hanno cantato e hanno vinto! E assolutamente con merito.

Per un coro femminile ci sono problemi ad organizzare una trasferta?

Certamente. Difficoltà per prendere permessi al lavoro, difficoltà perché le coriste sono mamme e mogli e non tutti i mariti possono dare lo stesso appoggio. A maggior ragione ho apprezzato l'enorme sacrificio che hanno sostenuto. Siamo partite all'ora di pranzo e arrivate nel pomeriggio. La mattina dopo – e devo dire che è stato molto positivo – l'organizzazione ha messo a disposizione nel palazzo della fondazione delle sale con pianoforte per provare. Lì siamo riuscite a riprendere la giusta concentrazione sui brani. Poi c'è stata la bolgia prima dell'esibizione: abbiamo provato qualche attacco ancora all'aperto e poi siamo entrate. Una delle particolarità di Arezzo è che è vietato provare il palco prima dell'esecuzione: l'acustica la provi in diretta. Per questo abbiamo usato alcuni accorgimenti; nel primo brano, quello rinascimentale, ci siamo disposti un soprano, un mezzo e un contralto, affiancati a gruppi di tre. Con questa disposizione non capita che un corista non riesca a sentire le altre parti, ma anzi può vedere colleghi di sezione di fronte, e tutto questo aiuta molto. Devo dire che pur essendo anni che non cantavamo brani rinascimentali – ormai abbiamo capito che il nostro periodo è il Romanticismo – sono rimasta impressionata da come il coro è riuscito a interpretare il brano di Prenner.

Negli anni di maturazione del coro avete lavorato specificamente sulla vocalità, affidandovi anche a appoggi esterni, avete partecipato a seminari e corsi rivolti a particolari aspetti tecnici?

Sì, anche se abbiamo spesso utilizzato direttamente la collaborazione di alcuni maestri, facendoli venire da noi durante le prove. Abbiamo organizzato lezioni di vocalità, di respirazione e consapevolezza corporea, solitamente in periodi di minor frenesia come i primi mesi dell'anno. Inoltre io lavoro molto spesso anche sulla singola corista, oltre che a piccoli gruppi, insegnando vocalità, respiro e tecnica. Da questo punto di vista è anche molto importante il confronto continuo con amici esperti, che ti permettono di avere una visione esterna su quali problemi vanno affrontati, offrendo a volte spunti che dall'interno non si riescono a cogliere. Il contributo della nostra pianista, Cristina Zonch, per esempio, è prezioso. In ogni caso non posso dire che abbiamo inseguito il miglioramento in vista di competizioni e concorsi. Semplicemente, affrontando via via i problemi e risolvendoli, siamo giunte a quella maturazione necessaria per poterci confrontare senza timori con una giuria. Il tipo di analisi e di studio che conduciamo ora sulle parti tiene conto di molti più elementi di quanto non succedesse in passato; ma questo è possibile perché ora il coro è pronto, maturo per cogliere questi aspetti. Anche per il testo è la stessa cosa: deve essere molto interiorizzato, ed espresso con partecipazione totale. Una delle cose che chiedo più spesso alle mie coriste è: "siete *consapevoli* di quello che state facendo, di quello che volete esprimere?". È importantissimo, secondo me, avere sempre a mente questo aspetto.

Volevo chiederti qualcosa sulla questione dell'accompagnamento strumentale. Preferisci – o il coro preferisce – cantare con lo strumento o a cappella?

Il coro ultimamente ha cantato tantissimo con accompagnamento strumentale e si è molto abituato alla presenza del pianoforte. Quando ci è capitato, anche recentemente, di doverne fare a meno abbiamo dovuto "ricostruire" il suono. L'accompagnamento è un'arma a doppio taglio: se da un lato ti senti più tranquilla – come corista – perché hai uno strumento che ti sostiene, dall'altro l'intonazione e l'insieme devono essere perfetti, perché in caso contrario si sentono subito le sbavature.

IL KAMMERCHOR SAARBRÜCKEN A TRIESTE

Carlo Tommasi

Arrivato al traguardo dei 25 anni, il Festival "Trieste Prima", da sempre prestigioso evento cittadino, quest'anno si colora di commozione per il ricordo del suo fondatore, il compositore triestino Giampaolo Coral (1944-2011). Compositore di grande levatura, infaticabile organizzatore e promotore della nuova musica, Coral non ha fatto a tempo a poter vedere questo importante traguardo, essendo scomparso all'inizio di quest'anno. L'edizione "d'argento" del festival non poteva quindi che essere dedicata a lui, nel segno della sua impostazione e con il proposito di continuarne il prezioso operato culturale. Il concerto d'apertura, tenutosi la sera del 5 novembre presso la Chiesa luterana di Trieste, era di particolare interesse per gli amanti della coralità: l'ospite era, infatti, il prestigioso "Kammer Chor Saarbrücken" diretto da Georg Grün (già in altre recenti occasioni - fortunatamente! - presente nella nostra regione). Fondato nel 1990 dal suo attuale direttore, questo gruppo ha vinto numerosi premi internazionali sfoggiando limpidamente un repertorio che va dalla musica antica alla romantica alla contemporanea. L'interessantissimo e variegato programma della serata si apriva con un omaggio a Coral nell'esecuzione di un grandioso brano del 1987, *Uvod* su testo di Srečko Kosovel, per doppio coro e due triangoli. Tra le caratteristiche che colpivano di questo brano vi era una grande attenzione ai valori testuali che informano di sé la musica, messa in risalto dalla precisione del coro e accentuata dalla sua disposizione spaziale lungo le navate della chiesa; il suono di campana dei due triangoli creava poi un'intensa suggestione, fondendosi magistralmente a questo vagare di echi dolci e rassegnati. Seguiva l'omaggio a un altro famoso compositore recentemente

scomparso, l'argentino Mauricio Kagel (1931-2008), grande figura di anti-accademico iconoclasta che ha contribuito in maniera sostanziale all'evoluzione del linguaggio musicale contemporaneo degli ultimi decenni, e che quest'anno avrebbe compiuto 80 anni. *Rrrrr* per coro e pianoforte è un brano che, fin dal titolo onomatopeico, rispecchia il tipico umorismo del compositore: dall'iniziale dissacrante, confusionario *Requiem* con allitterazioni, alla lunare atmosfera della *Romance* (vero momento lirico) ad un *Regrets* in cui ogni ripresa è sempre più… stonata, questo pezzo si rivelava un compendio di trovate teatrali ogni volta diverse e visibilmente divertenti per gli stessi coristi, per il maestro e per il pianista Mauro Barbierato.
I due brani seguenti, contenenti entrambi forti richiami alla musica antica, mettevano invece in risalto la grande perizia che il coro possiede anche in questo campo. *Mors et vita duello*, nuovissima composizione dello stesso Grün in prima esecuzione assoluta, era basata su una parafrasi in chiave polifonica e moderna della celebre sequenza della domenica di Pasqua: un'amplificazione vigorosa ma contemporaneamente rispettosa dell'originale - sempre in qualche modo riconoscibile pur nel gioco riverberante di specchi.
Se molti brani di oggi esplicano il rapporto dialettico con la musica antica deformandola e decostruendola, *Übermalung* (2007) del tedesco Burkhard Kinzler va nella direzione opposta: le *Lamentationes Jeremiae* di Thomas Tallis all'inizio vengono eseguite da un sestetto - posizionato in alto, nella cantoria - mentre il resto del coro, disseminato lungo le navate, esegue dei frammenti quasi irriconoscibili del brano misti a note-pedale (colpiva, in questo conflitto verticale di atmosfere, anche la differente espressività dei due gruppi, appassionato il primo ed esangue il secondo); ma alla fine i due cori si ritrovano magicamente riuniti e terminano insieme con le ultime note dell'originale di Tallis.
Un richiamo al mondo romantico tedesco è contenuto nella composizione *Im Frühling* che il compositore e fisarmonicista triestino Corrado Rojac (il più giovane degli autori presentati, essendo nato nel 1968) ha scritto nel 2009 sopra i versi del poeta espressionista austriaco Georg Trackl. Diviso in due tempi, uno sognante ed estatico, l'altro mosso e vivace, il brano era un'altra efficace dimostrazione di come una musica contemporanea possa essere molto rispettosa dei valori testuali senza rinunciare alla modernità stilistica.
Spiritualmente affine, soprattutto come tipo di ispirazione, l'ultimo brano in programma: *Im Abendrot* (2008) nel quale Clytus Gottwald, famoso trascrittore per coro a 16 voci di varie composizioni di Mahler, è riuscito nella coraggiosa operazione di rivestire con una poesia di Eichendorf l'*Adagietto* della Quinta! Questo originale brano, con il suo malinconico e riuscito combaciare fra testo e musica, è dedicato da Gottwald alla memoria degli amici scomparsi come Ligeti e il già citato Kagel. La sua presenza all'interno del concerto si configurava anche quale omaggio a Mahler nel centenario della morte.
Come fuori programma il "KammerChor Saarbrücken" ha deciso di ripetere *Uvod* . Il pubblico è rimasto commosso da questo ulteriore gesto *in memoriam*, che era anche - a pensarci bene - la conclusione logica di un percorso che dallo stesso pezzo dell'indimenticato Coral era partito.
Una scelta comunque indovinata che, unita all'impeccabilità esecutiva e alla grande espressività di questo splendido coro, ha provocato un irrefrenabile scroscio di applausi.

CANTONDO

INCONTRO DI CORI DI VOCI BIANCHE E GIOVANILI A CIVIDALE

Roberto Frisano - Martina Gorasso

Si è rinnovato anche quest'anno l'appuntamento con "CANTONDO – Cantando in girotondo", l'iniziativa organizzata dall'USCF della provincia di Udine che si propone di dare risalto alla ricca realtà di cori di voci bianche, giovanili e scolastici presenti sul territorio della provincia: cori che operano sia come gruppi strutturati, sia in virtù di progetti didattici a breve termine all'interno delle scuole.

Questa rassegna, dato per scontato il valore di esibizione musicale, è principalmente un momento di incontro, di conoscenza, di scambio tra cori e direttori di coro.

È aperta a tutte le formazioni di voci bianche, giovanili e scolastiche e non ha alcun carattere di competizione; vuole essere appunto un'occasione per creare nuovi stimoli e nuovi indirizzi per il sostegno e la valorizzazione delle voci del futuro.

Verrebbe da pensare che, giunti alla decima edizione, sia assai difficile presentare novità corali invece in ognuno degli incontri si è vista la partecipazione di gruppi diversi garantendo così la varietà di anno in anno. Sappiamo che ai bambini piace molto cantare assieme e, dato che anche nella nostra provincia nell'ultimo decennio abbiamo la fortuna di trovare direttori e persone che con pazienza, dedizione e molto entusiasmo sanno farli cantare, abbiamo gruppi che svolgono una discreta attività concertistica e che dimostrano, nel tempo, anche una crescita tecnica e musicale.

In questa decima edizione, che si è tenuta il 16 ottobre scorso, circondati dalla magnifica cornice della Chiesa di San Franceso a Cividale del Friuli, si sono esibiti il Coro voci bianche dell'Associazione culturale Ritmea di Udine, diretto da Lucia Follador, i Pueri Cantores San Giuseppe di Castions di Strada diretti da Vèdrana Zèrav, e il Coro di voci bianche Artemìa di Torviscosa diretto da Denis Monte. Inoltre, per la prima volta, la manifestazione è stata aperta anche ai cori di altre provincie, e quindi si è esibito anche il Coro Audite

Juvenes di Staranzano diretto da Gianna Visintin.
Il ricco pomeriggio è trascorso velocemente alla presenza di un folto pubblico composto non solo dai consueti parenti dei giovani coristi, ma anche da amanti della musica corale. I gruppi hanno proposto programmi diversi, eseguendoli con maestria e dedizione. C'è da notare in generale la sempre maggior diffusione di un repertorio originale, di compositori italiani e stranieri, spesso con accompagnamento pianistico, pensato per le giovani voci e per la loro moderna sensibilità (grazie anche alla bella operazione editoriale Feniarco "Giro Giro canto"). Ormai i piccoli coristi, più dei loro genitori o nonni, sono abituati a cantare in diverse lingue. Con brani, ad esempio, come *Let us walk in peace* di Patsy Ford Simms o *La rana e il bue* di Maurizio Longo, o ancora *Neve* di Andrea Venturini, *Vois sur ton chemin* di Bruno Coulais, *Laudamus Te* di Bob Chilcott i bambini e i giovani hanno saputo trasmettere tutto il loro gusto musicale, la loro gioia e il piacere di cantare.
È dopo concerti come questi che l'associazione si sente fiera di aver incoraggiato questi cori sperando che ciò sia un esempio per una sempre più diffusa pratica corale tra le giovani generazioni, come fatto aggregativo, educativo e culturale.

Coro San Giacomo

Il Coro Femminile "San Giacomo" di Pasian di Prato, nato trent'anni fa, si è costituito ufficialmente come Associazione Musicale alla fine del 1994. Fin da subito ha indirizzato i propri sforzi ad una seria preparazione vocale, avvalendosi dell'esperienza dei direttori ma anche di professionisti del settore. Ciò ha consentito di affrontare composizioni sacre e profane, dal gregoriano alla polifonia rinascimentale fino a quella contemporanea.
Due anni fa, a quindici dalla fondazione e dopo un copioso percorso di concerti, messe, rassegne, concorsi e collaborazioni con cori e formazioni orchestrali, il San Giacomo si è fatto vincere dalla tentazione di incidere un compact disc. Questo per dare concretezza alla propria identità e a quanto seminato in questi anni nel fertile panorama corale, raccogliendo il meglio del repertorio finora affrontato. La scelta dei brani non è stata facile, poiché doveva essere significativa per il gruppo, oltre che altamente rappresentativa del vasto *curriculum* del coro. Quindi, alcuni brani sono stati ristudiati dopo anni di oblio in vista delle sedute di incisione che hanno avuto luogo nella bella cornice della chiesetta di Pieve di Rosa, presso Camino al Tagliamento.
Il prodotto finale, reso possibile grazie al contributo del Comune di Pasian di Prato, delle Banche Credito Cooperativo (Banca di Udine), Friuladria e all'operatività delle coriste stesse è stato presentato in regione durante alcuni concerti. Raccoglie 11 brani che vanno dal Rinascimento (*Lucis creator optime* di Giovanni Pierluigi da Palestrina) al Barocco (*Messa in fa maggiore* di J.V. Rathgeber), dal Romanticismo (*Vier Gesänge op.17* di Johannes Brahms) al Novecento (*Quid retribuam* di Lorenzo Perosi), privilegiando compositori regionali del XX e XXI secolo come Orlando Dipiazza (*Tota pulchra* e *Jucundare filia Sion*), Luciano Turato (*Ave Maria*), Marco Sofianopulo (*La rana che vuol farsi grossa come il bove*"), M. Santoiemma (*Dismote*) e Giulio Tavian (*Viene suonno da lo cielo*). Vi intervengono professionisti di rilievo come Beppino Delle Vedove (organo), Silvia Vicario (arpa), Gino del Col (viola da gamba), Cristiano Zampar e Paolo Armato (corni).
Il disco dal titolo "*Iucundamus* – 15 anni di musica tra sacro e profano" si presenta quindi come un gustoso ed eterogeneo *excursus* nella storia della musica e accoglie i brani che hanno maggiormente segnato il progresso musicale del coro e la crescita delle coriste stesse.
Il titolo si aggancia scherzosamente ad uno dei brani di Dipiazza, alludendo con giocosa assonanza all'antico idioma latino e guardando contemporaneamente al nuovo.
Invitiamo chi voglia saperne di più a visitare il nostro sito (www.corofemminilesangiacomo.org) in cui è possibile reperire informazioni sull'attività concertistica e sul repertorio, visionare una galleria fotografica ed ascoltare alcune tracce del cd.

Laura Chinellato

CONCERTI FRONTALIERI IN CARNIA E VALCANALE

Anna Maria Fotia

Questa estate, nel mese di luglio, la zona montana dell'USCF, che comprende il territorio della Carnia - Valcanale - Canal del Ferro, ha avuto il piacere di ospitare nelle sue vallate due concerti inseriti nel progetto "Sviluppo del turismo culturale e musicale tramite la valorizzazione del patrimonio corale transfrontaliero", finanziato dallo Small Project Fund nell'ambito del programma per la cooperazione transfrontaliera Interreg IV Italia-Austria.
Questo progetto, che oltre all'USCI Friuli Venezia Giulia include come partner il Comune di Mel (BL), l'Associazione per lo Sviluppo delle Attività Corali del Veneto, i Männer Gesang Verain Dellach (Carinzia), intende sostenere la cooperazione transfrontaliera intervenendo su diverse linee, tra cui: un concorso di composizione dedicato all'elaborazione di temi di tradizione orale e di nuove composizioni su testi poetici, proposte formative per direttori di coro e coristi, attività concertistiche. Obiettivo specifico della rete concertistica, nella quale sono rientrate le serate dell'Alto Friuli, è offrire interessanti appuntamenti di musica corale nelle regioni transfrontaliere comprese tra Friuli, Veneto e Carinzia, in particolare in località di attrazione turistica, per favorire sia la valorizzazione dei gruppi corali attivi sul territorio, sia la promozione di un turismo culturale che vada ad affiancarsi e ad arricchire quanto già offerto dal territorio.
Queste premesse, unite alla collaborazione artistica della zona montana dell'Unione Società Corali Friulane per l'individuazione dei siti dei concerti, hanno fatto in modo che, grazie alle ormai rodate rassegne dei cori che hanno ospitato queste serate, due dei tre territori della zona montana siano stati raggiunti da questa interessante rete concertistica.

La prima serata, in occasione della XXV rassegna corale "All'ombra del Due Pizzi", è stata ospitata dal Coro Montagnutis e si è tenuta il 23 luglio in Valcanale, nella Chiesa della Visitazione di Maria Santissima a Malborghetto. Incuneato fra l'Austria e la Slovenia, questo territorio è da sempre luogo d'incontro di tre diverse etnie compresenti – italiana, slava e tedesca – che coabitano rispettandosi e arricchendosi reciprocamente, e si è creata un'identità di interessantissimo patrimonio linguistico, culturale e artistico, che ancora oggi si esplicita anche nella musica. La chiesa nella quale ha avuto luogo il concerto risalente al 1200, e comprendente in realtà due chiese, una cinquecentesca e quella settecentesca, con alcuni affreschi e Madonna del sec. XV, con la sua semplice bellezza ha fatto da sfondo naturale alle musiche sacre eseguite dal Coro Montagnutis (il coro di casa), diretto da Gianluigi Maras, dal Coro Sanvito di San Vito di Cadore diretto da Natalino Brugiolo e dalla Corale San Marco di Venas di Cadore (BL) diretta da Silvia Dall'Asta. Godendo della buona acustica del luogo, il pubblico che ha gremito la chiesa ha potuto apprezzare un repertorio che è spaziato dal 1400 ai nostri giorni; tra gli autori eseguiti citiamo Josquin Des Prez, Adriano Banchieri, Giovanni Pierluigi da Palestrina, Johann Sebastian Bach, Johann Michael Haydn, Franz Schubert, Lamberto Pietropoli, Bepi De Marzi e i friulani Jacopo Tomadini e Marco Maiero.
La seconda serata, in occasione della XXII rassegna corale "della Valcjalda", è stata ospitata dal Coro Valcjalda e si è tenuta il 31 luglio in Carnia, presso la Chiesa di San Matteo a Ravascletto. Il Coro Valcjalda (coro di casa) e i Pueri et Juvenes Cantores della Valcjalda diretti da chi scrive e il Coro Misto Polifonico di Trichiana (BL) diretto da Aldo Coronati, hanno eseguito un programma misto spaziando dal gregoriano ai nostri giorni, con autori quali Franz Schubert, Edward Elgar, James Newton, Osvald Jaeggi, Jaques Berthier, Bepi De Marzi, Giancarlo Bregani, Taddei, Vamer, Stowacki, Palietak e i friulani Davide Liani e Albino Perosa.
In occasione di una serata frontaliera i cori hanno cantato anche i propri inni corali dedicati al loro paese. Un attento pubblico ha gremito la settecentesca chiesa, restaurata nel 2010, le cui statue ai lati dell'elegante marmoreo altare maggiore ricordano che nel 1700 in questo paese esisteva una attiva "cantoria" che ne ha fatto dono di una di esse. È da sottolineare come ambito frontaliero che Ravascletto è stato interessato dal fenomeno dei Cramârs carnici e che il Coro Valcjalda, insieme ad altre associazioni locali, è impegnato nella costruzione di legami fruttuosi con i discendenti dei Cramârs della Valcalda.
Queste in Carnia e Valcanale sono state due serate ricche di musica e dal carattere diverso che però hanno evidenziato la cultura musicale di ogni paese frontaliero intervenuto e favorito gli scambi. Scambi che in questa occasione si sono rilevati sorprendentemente piacevoli, amichevoli e interessanti sotto l'aspetto musicale.
A ogni concerto è seguito anche un momento conviviale, segno dell'ospitalità friulana, in cui i cori non hanno cessato di scambiarsi amichevolmente dei convenevoli canori. Inoltre, a tutte e due le serate ha presenziato il vicepresidente dell'USCI Friuli Venezia Giulia e presidente USCF Federico Driussi, che portando i saluti dell'associazione non ha mancato di sottolineare la importanza delle iniziative di questo progetto e ha invitato a favorire la coralità frontaliera attraverso successivi scambi.

NUOVI TALENTI ALLA QUINTA EDIZIONE DEL PREMIO OTA

nell'ottobre 2002, esattamente un anno dopo la dipartita dell'indimenticabile direttore e compositore Ignacij Ota, alla ZSKD-UCCS si è indetto il 1° concorso di composizioni corali a suo nome.
La decisione di costituire un concorso è stata data dall'opinione che proprio un concorso è il modo più sincero per ricordare la figura di un così importante organizzatore culturale e grande amico del canto corale.
"Con questa iniziativa la ZSKD-UCCS ha voluto offrire soprattutto un'opportunità creativa che ci arricchisse culturalmente, potesse lasciare una traccia e che perdurasse nel tempo."
Queste le parole che Nives Košuta, la principale promotrice del concorso e allora presidente della ZSKD-UCCS, aveva scritto molti anni fa.
Oggi il fatto che il concorso continui e che per esso nascano nuove composizioni e raccolte, soprattutto di giovani che stanno intraprendendo la strada della musica, è particolarmente importante.
Ignacij sarebbe molto orgoglioso.
In questi anni si sono susseguite cinque edizioni del concorso, cui hanno partecipato numerosi giovani di talento, provenienti dalla regione e anche dalle aree di oltreconfine; e ciò ha indubbiamente stimolato alla reciproca conoscenza nel comune ambiente culturale.
Il concorso è rimasto fedele ai suoi fini iniziali: permettere la scoperta e l'incoraggiamento dei nuovi talenti compositivi, offrire l'opportunità di valorizzare e diffondere la lingua slovena, sia dialettale che letteraria.
La ZSKD-UCCS non è solo l'organizzazione più numerosa che unisce gli amanti della musica corale, ma anche l'anima che si impegna a stimolare la crescita e lo sviluppo della nostra tradizione corale, poiché ha compreso che lo sviluppo

del canto corale dipende non solo dal lavoro diffuso, ma anche dalla creazione di letteratura corale.
La commissione di quest'anno del concorso, formata dal Adi Danev, Davide Clodig e Marko Vatovec ha valutato le composizioni e ha dato due premi per i lavori migliori e un riconoscimento speciale. Ad Aljoša Tavčar da Trieste per il brano Mlada luna su testo di Boris Pangerc è andato il riconoscimento speciale, mentre Bojan Glavina di Sečovlje per il brano "Tri drobtinice" su testo di Barbara Gregorič Gorenc ha avuto il premio per la composizione per cori giovanili e di voci bianche; il premio per la migliore composizione per cori di adulti è andato a Andrej Màkor di Scofie per il brano "Kantali smo veselo" rielaborazione di un canto istriano.
Essendo nato nel 1987 Makor ha ricevuto anche il riconoscimento previsto per i giovani compositori.

CONCORSI & FESTIVAL

a cura di **Carlo Berlese**

Italia ▸ Alessandria
dal 12/5/2012 al 13/5/2012
V Rassegna "Città di Alessandria" di cori giovanili scolastici
//sites.google.com/site/rassegnacorial/

Italia ▸ Alto Adige
dal 20/6/2012 al 24/6/2012, scadenza 15/2/2012
Alta Pusteria International Choir Festival
www.festivalpusteria.org

Italia ▸ Aosta
dal 21/7/2012 al 27/7/2012, scadenza 30/4/2012
European Academy for Young Composers
www.feniarco.it

Italia ▸ Gorizia
scadenza 11/6/2012
10° Concorso internazionale di composizione corale "C. A. Seghizzi"
www.seghizzi.it

Italia ▸ Gorizia
dal 13/7/2012 al 15/7/2012, scadenza 1/3/2012
51° Concorso Internazionale di canto corale "C.A. Seghizzi"
www.seghizzi.it

Italia ▸ Lago di Garda
dal 18/10/2012 al 22/10/2012, scadenza 31/7/2012
5° Festival internazionale dei cori e orchestre sul Lago di Garda
www.lagodigarda-musicfestival.com

Italia ▸ Loreto (AN)
dal 11/4/2012 al 15/4/2012, scadenza 15/10/2011
52ª Rassegna Internazionale di Musica Sacra "Virgo Lauretana"
www.rassegnalauretana.it

Italia ▸ Malcesine (VR)
dal 17/4/2012 al 21/4/2012
3rd International Choral Competition for Children Choirs "Il Garda in Coro"
www.ilgardaincoro.it

Italia ▸ Montecatini Terme (PT)
dal 18/4/2012 al 21/4/2012, scadenza 15/2/2012
Festival di Primavera, incontro rivolto ai cori delle scuole medie inferiori
www.feniarco.it

Italia ▸ Montecatini Terme (PT)
dal 25/4/2012 al 28/4/2012, scadenza 15/2/2012
Festival di Primavera, incontro rivolto ai cori delle scuole medie superiori
www.feniarco.it

Italia ▸ Pordenone
dal 21/1/2012 al 21/4/2015, scadenza 15/12/2011
"A scuola di coro" corsi di formazione per direttori e coristi. Docenti: A. Cadario, A. Dall'Asta, P. Loss, K. Nagaraja, D. Summa
www.uscifvg.it

Italia ▸ Quartiano di Mulazzano (Lodi)
dal 19/5/2012 al 20/5/2012, scadenza 29/2/2012
XXX Concorso Nazionale Corale "Franchino Gaffurio"
www.proquartiano.it

Italia ▸ Riva del Garda (TN)
dal 1/4/2012 al 5/4/2012, scadenza 11/30/2011
Concorso Corale Internazionale
www.interkultur.com

Italia ▸ Riva del Garda (TN)
dal 10/10/2013 al 14/10/2013
In... Canto sul Garda
www.interkultur.com

Italia ▸ Roma
dal 13/7/2012 al 16/7/2012, scadenza 15/3/2012
6° Festival Corale Internazionale di Musica Corale
www.amicimusicasacra.com

Italia ▸ Roma
dal 3/7/2013 al 7/7/2013
Musica Sacra a Roma
www.interkultur.com

Italia ▸ Salerno
dal 4/5/2012 al 5/5/2012
Cantagiovani
www.cantagiovani.it

Italia ▸ Torino
dal 27/7/2012 al 5/8/2012
XVIII Festival Europa Cantat - Torino 2012
www.ectorino2012.it

Italia ▸ Udine
dal 4/4/2012 al 22/4/2012, scadenza 15/12/2011
"A scuola di coro" corsi di formazione per direttori coristi. Docenti: F. Barchi, Denis Monte
www.uscifvg.it

Italia ▸ Venezia
dal 29/4/2012 al 3/5/2012, scadenza 30/11/2011
Venezia in Musica, Choir Competition & Festival
www.interkultur.com

Italia ▸ Verona
scadenza 31/1/2012
14° Concorso biennale di composizione ed armonizzazione di Canto Corale
www.agcverona.it

Italia ▸ Verona
dal 11/4/2012 al 14/4/2012, scadenza 31/1/2012
XXIII Concorso/Festival Internazionale di Canto Corale
www.agcverona.it

Italia ▸ Verona
dal 1/5/2012 al 15/5/2012, scadenza 31/3/2012
13° Concorso di Canto Corale per alunni della Scuola, pubblica e privata
www.agcverona.it

Italia ▸ Vittorio Veneto (TV)
dal 25/5/2012 al 27/5/2012, scadenza 15/3/2012
46° Concorso Nazionale Corale trofei "Città di Vittorio Veneto"
www.comune.vittorio-veneto.tv.it

Europa
dal 23/6/2012 al 8/7/2012, scadenza 31/3/2012
T.I.M. - Torneo Internazionale di musica
www.timcompetition.org

Austria ▸ Linz
dal 29/5/2013 al 2/6/2013
International Anton Bruckner Competition & Festival
www.interkultur.com

Austria ▸ Salzburg
dal 15/3/2012 al 18/3/2012
Cantus Salisburgensis Frühlingsfestival
www.cultours.at/de

Austria ▸ Salzburg
dal 28/6/2012 al 1/7/2012, scadenza 1/3/2012
International Cantus MM Music Festival
www.chorus2000.com

Austria ▸ Vienna
dal 24/11/2011 al 17/12/2011
Vienna Advent Sing
www.music-contact.com

Austria ▸ Vienna
dal 13/6/2012 al 17/6/2012, scadenza 31/1/2012
International Franz Schubert Choir Competition
www.interkultur.com

Austria ▸ Wien
dal 22/6/2012 al 25/6/2012, scadenza 1/3/2012
International Cantus MM Festival of Sacred Music
www.chorus2000.com

Belgio ▸ Neerpelt
dal 27/4/2012 al 2/5/2012
European music festival for youngsters in Neerpelt
www.emj.be

Bulgaria ▸ Varna
dal 10/5/2012 al 13/5/2012
International May Choir Competition
www.choircomp.org

Cina ▸ Guangzhou
dal 8/11/2012 al 14/11/2012
1st Xinghai prize International Choir Championship
www.interkultur.com

Francia ▸ Nancy
dal 16/5/2012 al 20/5/2012
16th International Festival of Choir Singing
www.chantchoral.org

Francia ▸ Tour
dal 25/5/2012 al 27/5/2012, scadenza 14/11/2011
Florilège vocal de Tours
www.florilegevocal.com

Germania ▸ Dannsstadt-Schauernheim
dal 29/6/2012 al 8/7/2012
3rd International children's and youth choir festival "Touch the Future"
www.touch-the-future.com

Germania ▸ Marktoberdorf
dal 25/5/2012 al 30/5/2012
Musica Sacra International
www.modfestivals.org

Germania ▸ Wernigerode
dal 17/7/2013 al 21/7/2013
International Johannes Brahms Choir Festival & Competition
www.interkultur.com

Irlanda ▸ Cork
dal 2/5/2012 al 6/5/2012, scadenza 31/10/2011
58th Cork International Choral Festival
www.corkchoral.ie

Malta ▸ Malta
dal 31/10/2013 al 4/11/2013
International Choir Competition & Festival Malta
www.interkultur.com

Repubblica Ceca ▸ Olomouc
dal 6/6/2012 al 10/6/2012, scadenza 31/1/2012
Festival of songs Olomouc
www.festamusicale.cz

Repubblica Ceca ▸ Praga
dal 12/7/2012 al 23/7/2012
Rapsody! Prague Children Music Festival
www.ClassicalMovements.com

Russia ▸ San Pietroburgo
dal 20/6/2012 al 24/6/2012, scadenza 31/1/2012
Grand Prix St. Petersburgh
www.festamusicale.cz

Russia ▸ San Pietroburgo
dal 3/8/2012 al 8/8/2012
International Choral Festival and Competition The Singing World
www.Singingworld.spb.ru

Slovacchia ▸ Bratislava
dal 1/12/2011 al 4/12/2011
International Festival of Advent and Chrismas Music
www.choral-music.sk

Slovacchia ▸ Bratislava
dal 26/4/2012 al 29/4/2012, scadenza 15/12/2011
Slovakia Cantat
www.choral-music.sk

Slovacchia ▸ Bratislava
dal 19/7/2012 al 22/7/2012
International Folklore Festival
www.choral-music.sk

Slovacchia ▸ Bratislava
dal 25/10/2012 al 28/10/2012
International Gregorian Chant Festival
www.choral-music.sk

South Africa ▸ Cape Town
dal 5/7/2012 al 20/7/2012
IHLOMBE South African Choral Festival
www.ClassicalMovements.com

Spagna ▸ Calella, Barcelona
dal 17/10/2012 al 21/10/2012
Canta al mar - Festival Coral Internacional
www.interkultur.com

Svizzera ▸ Basel
dal 16/5/2012 al 20/5/2012
European Festival of Youth Choir Basel
www.ejcf.ch

Svizzera ▸ Montreux
dal 10/4/2012 al 14/4/2012, scadenza 31/12/2011
Rencontre Chorales Internationales
www.choralfestival.ch

Turchia ▸ Istanbul
dal 4/7/2012 al 9/7/2012
2nd International Chorus competition-festival
omer_f_coskun@hotmail.com

Ungheria ▸ Budapest
dal 24/3/2013 al 28/3/2013
International Choir Competition & Festival
www.interkultur.com

Ungheria ▸ Debrecen
dal 25/7/2012 al 29/7/2012, scadenza 31/10/2011
Béla Bartók 24th International choir competition
www.bbcc.hu

USA ▸ Cincinnati (Ohio)
dal 4/7/2012 al 14/7/2012, scadenza 1/12/2011
7th World Choir Games
www.interkultur.com

USA ▸ San Francisco
dal 8/7/2012 al 14/7/2012
9th Golden Gate International Children's and Youth Choir Festival
www.piedmontchoirs.org/ggf.lasso

Italia ▸ Alessandria
dal 12/5/2012 al 13/5/2012
V Rassegna "Città di Alessandria" di cori giovanili scolastici
//sites.google.com/site/rassegnacorial/

Italia ▸ Alto Adige
dal 20/6/2012 al 24/6/2012, scadenza 15/2/2012
Alta Pusteria International Choir Festival
www.festivalpusteria.org

Italia ▸ Aosta
dal 21/7/2012 al 27/7/2012, scadenza 30/4/2012
European Academy for Young Composers
www.feniarco.it

Italia ▸ Gorizia
scadenza 11/6/2012
10° Concorso internazionale di composizione corale "C. A. Seghizzi"
www.seghizzi.it

Italia ▸ Gorizia
dal 13/7/2012 al 15/7/2012, scadenza 1/3/2012
51° Concorso Internazionale di canto corale "C.A. Seghizzi"
www.seghizzi.it

Italia
Lago di Garda
dal 18/10/2012 al 22/10/2012, scadenza 31/7/2012
5° Festival internazionale dei cori e orchestre sul Lago di Garda
www.lagodigarda-musicfestival.com

NATIVITAS 2011

Canti e tradizioni natalizie in Alpe Adria

Cjants e tradizions di Nadâl inte comunitât Alpe Adria

Božična pesem v ljudskem izročilu v skupnosti Alpe Jadran

Lieder und Weihnachtstraditionen im Alpe Adria

Songs and Christmas traditions in Alpe Adria

USCI Gorizia
USCI Pordenone
USCI Trieste
USCF Udine
ZSKD UCCS

I migliori Auguri di
Buon Natale e
Felice Anno Nuovo

In collaborazione con:

Associazione per la Musica Rinascimentale "Alessandro Orologio"

Segreteria e informazioni

USCI FRIULI VENEZIA GIULIA
San Vito al Tagliamento (Pn) - Via Altan 39
tel. 0434 875167 - fax 0434 877547
info@uscifvg.it

www.uscifvg.it